

La Cava: «Il Sud all'opposizione con i comunisti»

A pagina 3

**La ritirata d.c. di fronte al diktat
dei grandi proprietari di aree**

Cede agli speculatori anche Sullo

Un banco di prova

IL FRONTE è imponente. Tutta la destra si è scatenata con violenza contro il progetto di nuova legge urbanistica elaborato da una commissione presieduta dal ministro Sullo, progetto che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ha già abbondantemente annacquato durante il non ancora concluso «esame preventivo». All'attacco della destra ha risposto la DC, con una prontezza che già di per sé è un rilevante fatto politico, dissociandosi completamente dalla timida iniziativa del ministro democristiano, e scaricando su «una commissione di studio costituita presso il ministero dei Lavori Pubblici», la responsabilità del documento. «Quel progetto di legge — si è giustificata la DC con le destre indignate — non impone in alcun modo la responsabilità della Democrazia cristiana». Lo stesso cireneo, il ministro Sullo, si sta affannando come poche volte nella sua vita di ministro per chiarire in interviste a giornali liberal-fascisti come il *Tempo* o nei comizi elettorali che, nel nominare e presiedere la famosa commissione, lui non covava nessuna delle prese intenzioni che gli vengono attribuite, e che anzi egli è dispostissimo ad annacquare ulteriormente il progetto.

Come si spiega questa imponente levata di scudi della destra, così sollecitamente rafforzata dal disimpegno della DC e subita dallo stesso ministro ai Lavori Pubblici? Non certo col presunto carattere «rivoluzionario» del progetto Sullo: il quale, lungi dall'attentare alla proprietà della casa secondo la versione della destra, è solo un primo passo contro la sfrenata speculazione sulle aree edificabili e per un controllo delle linee dello sviluppo urbanistico. Si spiega viceversa con la sfacciata, scandalosa volontà di difendere e alimentare il fenomeno più vergognoso di sfruttamento e di accumulazione, non solo capitalistico ma per alcuni aspetti perfino coloniale, conosciuto appunto sotto il nome di speculazione sulle aree fabbricabili.

E' PURTROPPO noto che questo fenomeno in Italia, ha avuto modo di dispiegarsi con una ampiezza che nessuna altra nazione capitalistica conosce, non solo investendo ma addirittura piegando lo sviluppo della città ai propri voleri, ispirati ai calcoli del massimo profitto anziché ai bisogni degli uomini che in quelle città vivono. Da qui il sorgere degli ossessionanti alveari umani, dei quartieri dormitorio, privi perfino delle più elementari attrezzi pubblici indispensabili alla vita civile, senza scuole, senza asili, senza verde, senza campi sportivi, senza edifici sanitari, culturali o ricreativi, poiché non danno profitto. Da qui il vertiginoso aumento del valore delle aree edificabili (nella sola città di Milano, secondo i calcoli dell'ILSES, il valore dei suoli urbani è aumentato dal 1961 al 1962 di 969 miliardi), che si traduce in una costante ascesa dei prezzi degli appartamenti e degli affitti (altrò che difendere la proprietà della casa come pretendono le destre) fornendo così un ulteriore, massiccio incentivo alla spirale del carovita. Da qui le drammatiche condizioni dei trasporti, costretti nelle grandi città ad inseguire il caotico sviluppo dell'agglomerato urbano, a portare le proprie linee nella direzione voluta dalla speculazione (l'ATAC di Roma supera quest'anno i 13 miliardi di deficit). Da qui il disastro delle finanze comunali, chiamate a pagare l'acqua, la luce, il gas e i trasporti delle zone di nuova edificazione, senza che chi ha tratto profitto immenso dalla spesa pubblica — in quanto proprietario delle aree valorizzate dalla urbanizzazione o proprietario della fabbrica che si vede trasportare ai cancelli la forza lavoro — ridia alla collettività almeno una parte di ciò che indebitamente ha accumulato.

Un fenomeno dunque, quello della speculazione sulle aree, che rappresenta un nodo decisivo, strutturale della società italiana. Esso si ripercuote dramaticamente sul modo di vita di milioni di persone, e sull'organizzazione stessa della vita civile, incide con le taglie degli affitti sui salari e sugli stipendi costituendo una seconda voce del capitolo sfruttamento; e in pari tempo permette ai grandi proprietari di aree urbane, ai quali si sono aggiunti i «moderni» capitani d'industria evidentemente attratti dall'alto tasso di profitto. (Valletta è membro del Consiglio di amministrazione della famosa società Immobiliare di Roma), di accumulare enormi ricchezze.

Dopo anni di lotte aspre, condotte non solo dai comunisti, ma anche dai socialisti e dalle forze più avverte della cultura italiana, la commissione nominata dal ministro Sullo ha dunque elaborato un testo di nuova legge urbanistica per sostituire quello varato dal fascismo nel 1942, un testo pieno di lacune, come si è detto, ma pur sempre rivolto ad affrontare almeno il problema. Il fatto che la destra economica e politica lo abbia preso di petto, e che la DC si sia frontalmente allineata, significano evidentemente una cosa sola: che si vuole abbandonare perfino il timido proposito di affrontare in qualche

Gianfranco Bianchi

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

URBINO, 15 — Il compagno Ingrao, parlando questa sera in Piazza della Repubblica di Urbino, gremita di cittadini, si è soffermato sui recenti fatti che hanno sottolineato in questi giorni l'involuzione del gruppo dirigente d.c. e che contrastano pesantemente con i nuovi orientamenti tracciati nell'enciclica pontificia «Pax in terris». Ingrao ha denunciato la gravità della sconfessione che la DC ha compiuto della legge urbanistica elaborata dal ministro Sullo. Questa

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

Rispondere sin d'ora alla involuzione dc

Dal nostro inviato

URBINO, 15 — Il compagno Ingrao, parlando questa sera in Piazza della Repubblica di Urbino, gremita di cittadini, si è soffermato sui recenti fatti che hanno sottolineato in questi giorni l'involuzione del gruppo dirigente d.c. e che contrastano pesantemente con i nuovi orientamenti tracciati nell'enciclica pontificia «Pax in terris». Ingrao ha denunciato la gravità della sconfessione che la DC ha compiuto della legge urbanistica elaborata dal ministro Sullo. Questa

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

I POPOLI NUOVI non vedono altro che una politica italiana solidale fino all'ultimo con il colonialismo europeo e con l'imperialismo americano.

I POPOLI ANCORA OPPRESI dal fascismo come in Spagna, in Portogallo o in Grecia e i popoli ancora schiavizzati dai colonizzatori bianchi come in Angola, vedono solo che i rappresentanti italiani all'ONU votano puntualmente contro la loro liberazione.

I POPOLI EUROPEI vedono il governo italiano impegnato, in stretta solidarietà con i governi più reazionari nella corsa al disarmo della NATO e quindi del riammo atomico della Germania di Bonn.

I GOVERNI SOCIALISTI che desiderano la pace vedono il centro-sinistra di marca d.c. accogliere nei nostri mari i sommergibili atomici e prepararsi ad accettare armi atomiche su navi e aerei italiani.

NON SOLO Fanfani e il suo centro-sinistra non hanno dato un esempio di pace

MA HANNO assunto nuovi impegni militari

PRETENDONO che i socialisti li sostoscrivano

VOGLIONO con ciò dividere le forze della pace e del lavoro, per avere le mani libere.

Contro il pacifismo parolaio di Fanfani, contro l'armamento atomico della NATO e dell'Italia,

UN VERO VOTO DI PACE

**UN VOTO
PER IL P.C.I.!**

Ingrao a Urbino

Rispondere sin d'ora alla involuzione dc

Dal nostro inviato

URBINO, 15 — Il compagno Ingrao, parlando questa sera in Piazza della Repubblica di Urbino, gremita di cittadini, si è soffermato sui recenti fatti che hanno sottolineato in questi giorni l'involuzione del gruppo dirigente d.c. e che contrastano pesantemente con i nuovi orientamenti tracciati nell'enciclica pontificia «Pax in terris». Ingrao ha denunciato la gravità della sconfessione che la DC ha compiuto della legge urbanistica elaborata dal ministro Sullo. Questa

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanzioni il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari</

Echi all'Enciclica

La «Pravda»: è un'iniziativa in favore della pace

Vaticano

**«Non divisioni ma pace»
l'augurio pasquale del Papa**

Saluto in 28 lingue ai pellegrini

Giovanni XXIII ha inviato domenica un messaggio ai fedeli di tutto il mondo e a quelli raccolti in piazza San Pietro: una folla di centinaia di migliaia di persone.

Il Papa è comparso alle 12,30 alla loggia centrale, accompagnato dai cardinali Ottaviani e Di Jorio. Il pontefice è stato salutato dalla folla con una prolungata acclamazione e dalle truppe schierate con i consueti onori militari. Egli ha iniziato dicendo che quella era l'ora del saluto affettuoso tra i romani e i pellegrini di ogni lingua e provenienza con «l'umile successore di san Pietro». Dopo aver ricordato il significato religioso della Pasqua, il pontefice ha continuato con queste parole: «Il saluto dice un radioso programma: non morte ma vita, non divisioni ma pace, non egoismi ma carità, non menzogna ma verità, non quel che deprime ma il trionfo della luce, della purezza, del mutuo rispetto».

La seconda parte del messaggio si è diffusa a parlare dei fedeli delle diocesi di Roma, presso cui il pontefice aveva fatto numerose visite durante le domeniche della quaresima, e ha quindi rinnovato il proprio augurio, «sopra le moltitudini di questa piazza o a quanti nelle chiese, nelle case, negli ospedali, o pellegrini per via come i discepoli di Emmaus sono spiritualmente presenti a questo pacifico convegno d'animo». Subito dopo il Papa ha concluso il suo discorso con un saluto pasquale in ventotto lingue, tra cui la russa, la cinese, la giapponese e la bulgara. Al termine della cerimonia venivano lanciati dalla piazza centinaia di colombi.

Esattezza di Moro

L'on. Moro ha chiesto una precisazione a Montanelli. Non si tratta di una questione di fondo. Montanelli aveva assicurato che a Moro piacciono soltanto i film western; il segretario della DC tiene invece a far sapere che ama anche i film comici. Una piccola cosa, ma, commenta il giornalista, non priva di significato: «Moro è allergico alle incertezze».

Proprio così, vedete infatti quel che è successo coi mille miliardi della «onomomia». Mentre tutti chiedevano i conti, l'on. Moro ha confermato solennemente che a Colletti erano l'incarnazione e la presenza della Democrazia cristiana nelle campagne n. Certo, se fossero mancate cinque lire a quei mille miliardi scamparsi, Moro si sarebbe inalberato. Lui detesta le incertezze: ma mille miliardi è una bella cifra rotonda, esatta, precisa. Non si può essere che soddisfatti, e Moro è soddisfatto. Voi quindi per la DC e votate per l'on. Moro e sarete sicuri che i conti saranno sempre precisi: i soldi rubati saranno rubati e quelli scomparsi resteranno scomparsi. Il tutto con la massima scrupolosità centesimale. Proprio, bisogna, come nei film comici che piacciono tanto all'on. Moro.

Gli amici distrutti

L'organo della Curia invita gli elettori a votare per E. logico. Altrettanto logico è l'argomento adoperato: la DC — spiega il giornale — è fedele all'alleanza atlantica; chi vuol stare al governo deve fornire garanzie sicure di lealtà nei confronti degli alleati atlantici. E i socialisti? Anche. L'organo cattolico ricorda a questo proposito un significativo episodio:

«Durante la visita a Washington dello scorso gen- nato, Kennedy così disse di Fanfani: Egli è impegnato politicamente nell'interno in uno sforzo che ha moltissime implicazioni non solo per il suo paese, ma anche per altri paesi dell'Europa e dell'America latina. Egli mi rammenta un aneddoto di Abramo Lincoln. Dopo che fu eletto presidente qualcuno disse: "Signor presidente che farete con i vostri nemici?". Lincoln rispose: "Li distruggerò: li farò miei amici"».

Non. Fanfani, come Lincoln, ha in programma di distruggere i socialisti facendosi amici. Questo piace molto agli americani e al giornale della Curia. Non si capisce invece perché debba piacere anche ai socialisti.

Sonata democristiana

Sul sottosegretario alle poste, Corrado Terranova, abbiamo appreso una notizia inedita. La racconta l'Espresso: «Durante un giro di comizi nella Sicilia orientale, Terranova ha portato con sé un violino. Quando il pubblico presente ai suoi discorsi era scarso, il sottosegretario, per dare un tono più familiare alla riunione, prendeva il violino e suonava qualche aria di sua composizione. Prima di iniziare, precisava che si trattava di un tema ispirato in particolare alla lotta della Democrazia cristiana contro le barbarie comuniste».

Morale: votate per la DC e sentirete che sonata!

Rifugi per i grandi

I pacifisti inglesi hanno giocato un brutto scherzo al proprio governo pubblicando i «piani segreti» sui rifugi atomici per le autorità. Da questi piani risultava che le autorità hanno preparato ben 14 rifugi prova di bombe II in cui mettere al sicuro regnanti e ministri, al personale amministrativo di riguardo, nel caso in cui Londra e il resto dell'Inghilterra venissero distrutti. Gli inglesi, notoriamente conservatori, hanno trovato che era molto bello conservare in vita il governo, ma che esistono sull'Isola alcune decine di milioni di persone che desideravano conservare anch'esse la propria vita. I soliti esagerati. Comunque, ad evitare simili contrasti inutili, ci piacerebbe sapere se l'on. Fanfani, tanto ansioso di ricevere Polaris e atomiche dall'America, ha già provveduto per i rifugi odotti per il nostro insostituibile governo o se, in un modo o nell'altro, ha già previsto come andare a nascondersi.

Abolito il sovrapprezzo del «soccorso invernale»

ieri, 15 aprile, lunedì di Pasqua, è stato l'ultimo giorno di cui, dopo quindici anni, la terza imposta sui biglietti d'ingresso ai teatri, istituita eccezionalmente nel 1948 e stabilizzata per il soccorso invernale, è stata attuata. Il suo effetto della legge 18 febbraio 1962, n. 67, inserita nella mezzanotte del 20 aprile, tale sovrapprezzo non sarà infatti più dovuto a partire da oggi, 15 aprile, per oltre trenta milioni di italiani per la creazione di una più favorevole atmosfera nel mondo».

— 12 —

**Commenti di
«N. York Times»
e «Borba»
all'Enciclica**

Continuano a giungere, dalle varie capitali, gli echi dell'Enciclica di Giovanni XXIII. «Pacem in terris». Un commento tra i più interessanti è stato dedicato al documento pontificio dal New York Times, nel suo numero domenicale. «Nella sostanza il pensiero del papa — afferma il giornale — è la constatazione che in questa termonucleare gli uomini debbono imparare a vivere insieme, se non insieme, almeno insieme nell'insieme degli atomi in fusione. Per arrivare a questo egli invoca trattative, concessioni reciproche e comprensione degli interessi comuni che uniscono tutti noi. Si incontrerà col cardinale Mindszenty. Fra i giornalisti austriaci accorsi a Budapest numerosi — approfittando anche di un doppio incontro calcistico fra squadre di Budapest e di Vienna — corrono le voci che quando il cardinale Koenig lascerà Budapest non sarà l'unico portavoce in macchina. Tutto è, naturalmente, possibile. Resta il fatto, però, che la situazione del cardinale Mindszenty è tutt'altro che risolata. Il suo caso non rientra fra quelli che hanno avuto una influenza molto marginale — quel senso di rispetto e di stima con cui le sue parole vengono oggi accolte. È un sentimento che ha già trovato espressione nei messaggi di Krusciov, nella recente visita di Aguirre al Papa e in quel comunicato avvicinamento fra Mosca e Vaticano di cui tanto si è scritto negli ultimi tempi. L'Enciclica è un nuovo contributo che viene apprezzato in tutto il suo valore. Questa, ovviamente, non vuol dire che i sovietici diventino cattolici; vuol dire che essi salutano con piacere il crescente contributo che il mondo cattolico, attraverso il suo massimo esponente, dà alla nobilissima causa della pace e le possibilità di feconda collaborazione che in questo modo si aprono».

Non meno interessante è un editoriale che l'organo dei comunisti jugoslavi Borba ha dedicato domenica all'enciclica, definendola il documento più positivo finora emanato dalla chiesa cattolica. Il giornale jugoslavo analizza i punti principali dell'enciclica: «È più che probabile che il cardinale Koenig, ambasciatore di Giovanni XXIII, sia latore di qualche particolare messaggio di Sua Santità, il che potrebbe anche modificare la posizione, ben poco realistica, del cardinale Mindszenty».

Scommesso così, dopo quindici anni, la terza imposta sui biglietti cinematografici e teatrali, istituita eccezionalmente nel 1948 e stabilizzata per il soccorso invernale, è stata attuata. Il diritto erariale (fino al 45 per cento) è stato abbassato al 33 per cento, la massima del 50 per cento, che strettamente incide sui biglietti d'ingresso al cinema, mentre i biglietti per i teatri, istituiti eccezionalmente nel 1948 e stabilizzata per il soccorso invernale, è stata attuata. Il suo effetto della legge 18 febbraio 1962, n. 67, inserita nella mezzanotte del 20 aprile, tale sovrapprezzo non sarà infatti più dovuto a partire da oggi, 15 aprile, per oltre trenta milioni di italiani per la creazione di una più favorevole atmosfera nel mondo».

Una rivista si appresta a pubblicare il testo integrale

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 15 — «Un'iniziativa in favore della pace»: è questa la definitiva che la Pravda ha dato ieri dell'enciclica papale Pacem in terris. Essa ha fornito il titolo a un dispaccio del corrispondente romano del giornale che trova parola di sincero apprezzamento per il recente messaggio di Giovanni XXIII «agli uomini di buona volontà». Il commento del massimo organo dei comunisti sovietici, indubbiamente riflette il giudizio positivo che delle parole del Papa si dà a Mosca. La stampa sovietica ha accolto fino dal primo momento la nuova Enciclica con favore. I commenti fino ad oggi sono stati misurati, ma hanno avuto tutti un tono di

esplicito consenso. La Pacem in terris è il primo documento vaticano che trova a Mosca un'eccellente simpatia così pronunciata Atteso con interesse, al punto che i principali quotidiani della capitale ne avevano preannunciato la pubblicazione al momento della firma, non ha certo deluso le aspettative. Crediamo di sapere che un settimanale specializzato si appresta ad ospitare il testo integrale o almeno degli estratti estremamente ampi.

Sempre la Pravda di ieri scriveva: «Certo, nell'Enciclica vi sono anche delle affermazioni che non si possono condividere. Ma ciò che è essenziale è che l'Enciclica resta fondamentalmente diretta a far sparire il pericolo di una guerra». A chi sa quanta passione i sovietici abbiano sempre messo nel dire che la lotta contro il pericolo di guerra è il compito più importante per l'umanità, non può sfuggire il valore di un simile giudizio da parte loro.

«Il documento esprime — è ancora la Pravda che parla — preoccupazione perché i paesi dall'economia più sviluppata hanno creato e continuano a creare armi terribili, sperperando così energie umane e risorse materiali enormi. Riflesso dello stato d'animo delle vaste masse cattoliche, il documento critica la corsa agli armamenti e la teoria dell'equilibrio del terrore».

Opinioni più sintetiche, ma di analogo contenuto, sono apparse anche su altri organi di stampa. La TASS, ad esempio, faceva osservare come l'Enciclica fosse dedicata «al problema che tocca oggi tutta l'umanità: mantenere la pace sul nostro pianeta».

A loro volta le Istituzioni mettevano in risalto come «i Paesi sottolineassero l'aumentata importanza delle classi lavoratrici, la partecipazione delle donne alla vita pubblica, l'affermarsi del principio dell'uuguaglianza fra tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro origine razziale».

In una breve corrispondenza da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Il corrispondente trovava invece da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta, invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le Istituzioni — che «va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti».

Franco Saltarelli

Giuseppe Boffa

ELETTORE

hai ricevuto
il certificato
elettorale?
• irreperibili.

Se non l'hai ancora ricevuto recati subito presso l'ufficio elettorale del Comune e fanne ricerca senza perdere tempo. Il fatto che non ti sia stato ancora recapitato può significare che i mesi comuni non ti hanno ritracciato e che il certificato è giacente in Comune, ma può significare anche che il tuo nome è stato cancellato dalle liste elettorali, com'è successo a migliaia di elettori, arbitrariamente depennati perché risultati

• irreperibili.

Se invece l'hai ricevuto controllo:

1) che sia

**«POSTI
IN PIEDI»**

NON E' UN CINEMA: E' LA CLINICA OSTETRICA. Non c'è spazio per le partorienti; durante certe giornate è una vera fortuna trovare una barella libera nel corridoio della clinica. Il servizio di pronto soccorso — non raramente, purtroppo — a volte deve mobilitarsi non per assicurare l'assistenza alle donne che stanno per dare alla luce un bambino, ma per respingere, perché non si sa dove mettere. Gli stessi sanitari hanno dovuto, più d'una volta, protestare contro questo stato di cose, ma per ora con scarsi risultati.

MANCANO OSPEDALI E FARMACIE

Secondo una recente indagine, a Roma occorrono altri 5.851 posti letto. Ciò corrisponde alla costruzione di diversi altri ospedali decentrati ed al rinnovo e all'ampliamento degli attuali. Per la cura dei tumori sono disponibili soltanto 600 posti, che però debbono servire non solo per il Lazio, ma per tutte le regioni del Centro e del Meridione d'Italia, completamente sprovviste delle più moderne strutture sanitarie.



Una farmacia ogni 4000 abitanti: così stabilisce la nuova legge. Quante allora ne dovrebbero essere istituite nei nuovi quartieri? Soltanto nella zona Italia-Tiburtina, come è stato recentemente calcolato, 55. Perfino il ministero della Sanità si è mosso ed ha invitato il Campidoglio a dar vita a delle farmacie comunali. Il bilancio, però, taceva su questo punto: se ne è parlato solo perché il PCI ha proposto un primo stanziamento di 50 milioni.

Ecco due aspetti del «caos sanitario», esploso in questi giorni con lo sciopero dei medici. Come uscirne?

I comunisti hanno presentato un piano che impone precise scelte: a favore di una estensione e di un miglioramento dell'assistenza, contro la speculazione delle industrie farmaceutiche. Il 28 aprile si decide anche su questo.

VOTA COMUNISTA



Per lo scontro fra due pattini a pedali

Sedicenne annega nel lago dell'EUR davanti agli amici



Vano ogni soccorso - Due amici della vittima salvati - Le ricerche della salma fino a notte

Un ragazzo di 16 anni è annegato nel laghetto dell'EUR dove si era recato insieme tre amici: Luigi Bellomo, abitante in via Giuseppe Mantellini, al quartiere Appio-Latino. I giovani avevano noleggiato due pattini a pedali per passare mezz'ora sullo specchio d'acqua: sono piombati in acqua per uno scontro fra i leggeri pattini.

Due di essi riusciti ad appoggiarsi all'imbarcazione, il Bellomo non ha fatto in tempo ed è annegato. Inutilmente, per salvarlo, un burattinaio ha lasciato il suo teatrino e si è impreciosito, si è alzato in piedi e sono finiti in acqua tutti, meno Roberto Mostacci, che è riuscito a mantenere l'equilibrio.

Uno dei bambini che stavano sulla riva, a guardare lo spettacolo di burattini di Rafaello Prantatoro, si è voltato, ha visto la scena, ha gridato aiutò! Il burattinaio è uscito dal teatrino, è corsa sulla sponda: si è tuffato, ma Luigi Bellomo era troppo lontano. Lo ha visto, che cercava di mantenersi a galla, trenta metri davanti a lui, quando è arrivato sul posto dove la ragazza annaspava disperatamente non c'era più nulla da fare. La parca della polizia ha tratto a bordo il tre superstiti ed il coraggioso burattinaio.

Soltanto dopo un'ora e mezza è stato avvertito il commissario, che ha chiamato i vigili del fuoco.

Le ricerche sono state iniziate al lume di una torcia elettrica: soltanto molto tardi, verso le 23, è giunto al laghetto dell'EUR un carro dei vigili con un parecchio d'acqua. Fine di quel momento i sommozzatori Marini e Piras si erano già tuffati decine e decine di volte, inutilmente. A tarda ora il corpo del giovane non era stato ancora ritrovato.

Il laghetto è profondo dai tre ai cinque metri, ed in corrispondenza delle bocche di scarico non corre abbondanza d'acqua, ma di certo non è questo che ha determinato la difficoltà di ricerca. E' stato quindi necessario estendere la zona delle ricerche.

I genitori del giovane ucciso sconvolti dal dolore

L'aveva detto nel bar

Ho il sistema per i ladri: derubato

Un colpo d'accetta al fratello

Un uomo è stato ferito da un colpo di accetta spianata.

Il signor Di Biasi, 47 anni, è stato ferito allo stomaco, alle spalle, scavalcando la testa.

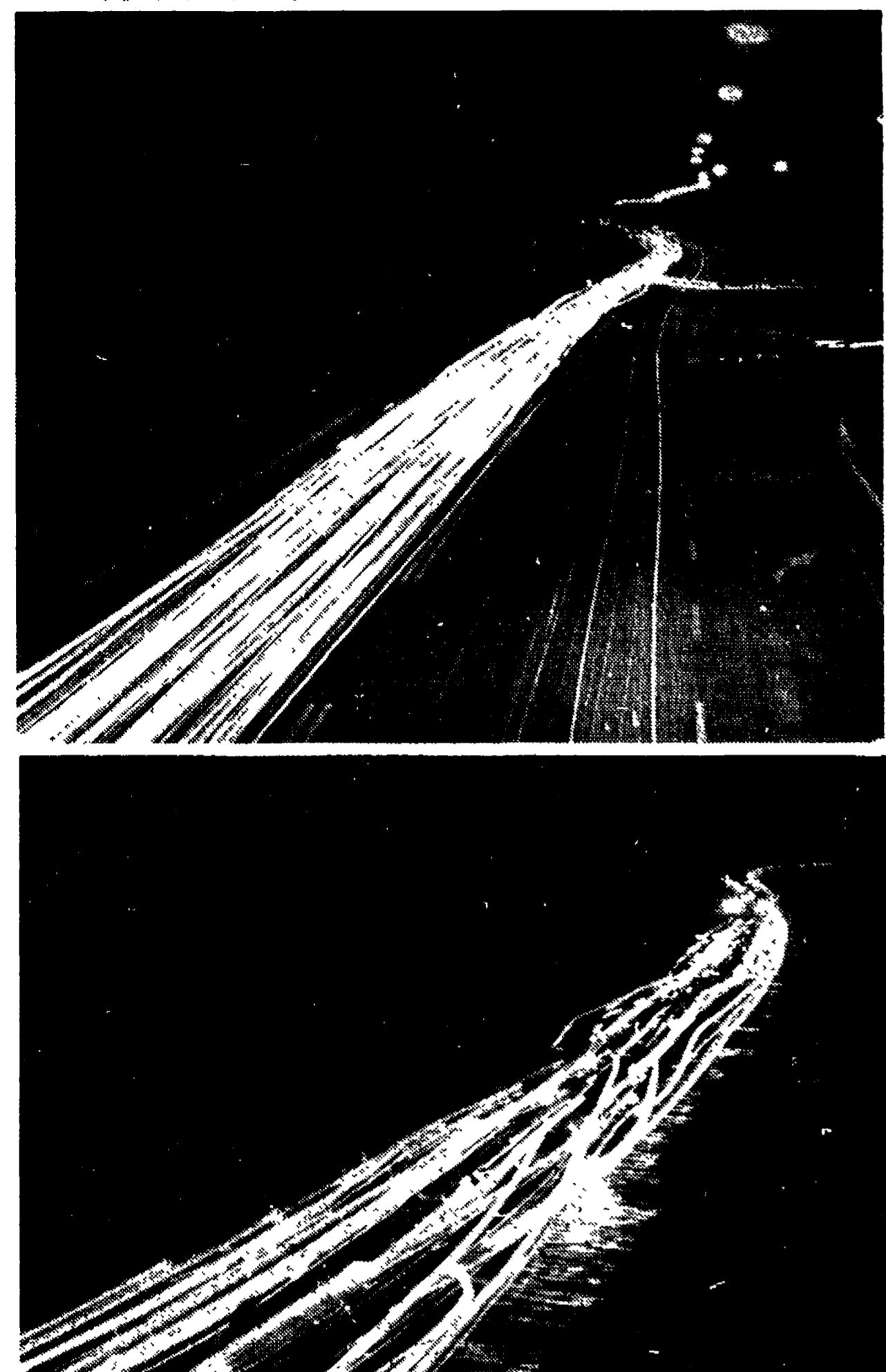
Così Carlo Müller abita anche la sorella Caterina di 26 anni.

Carlo Müller abita anche la sorella Caterina di 26 anni.

La sorella Caterina di 26 anni.</p

Al 35° km. della Cassia mentre tornava dalla «Pasquetta»

Famiglia di 4 persone muore



Ecco come apparivano ieri notte la via Appia (sopra) e la via Anagnina durante il rientro a Roma dei giganti

Agente di P.S. impazzito a Gaeta

Dà fuoco alla casa brucia moglie e figlie poi si spara

Carbonizzate nel rogo dell'abitazione le due bambine - La donna gravemente ustionata è in fin di vita - Il pazzo vaga ferito per ore: rintracciato e catturato presso Terracina

GAETA, 15

Una orribile tragedia che è costata la vita a due bambini, è avvenuta a tarda sera in una località di periferia: un poliziotto, in un accesso di follia, ha dato fuoco alla propria abitazione.

Nel rogo della casa sono morte le due figlie dello zappone: la moglie, gravemente ustionata e ferita, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Formia e sta lottando contro la morte.

Il pazzo, che si è ferito sparandosi con la propria pistola d'ordinanza, è stato rintracciato a pochi chilometri da Terracina: ricoverato di urgenza all'ospedale e stato sottoposto ad un delicatissimo intervento operatorio, ma i medici disperano di salvarlo.

La tragedia è scoppiata alle 23 circa, a Calegna, dove la guardia di pubblica sicurezza, Salvatore Sclesse di 39 anni, abitava, insieme con la moglie, Annunziata Ultaro, e con le due bimbe. Fra i due coniugi erano continui i litigi, che trovavano qualche sostanza quando il marito era costretto dal suo servizio a partire per Roma.

Egli era appunto tornato a casa, per trascorrere con la famiglia la festività di Pasquetta. Non si sa bene come si siano svolti i fatti. I vicini hanno udito ad un certo punto, orribili gridi provenire dalla abitazione dello Sclesse. «Aiuto! Aiuto!» gridava la donna. «Correte! Il pazzo è tornato, Aiuto!». Quando i primi soccorritori si sono precipitati verso la casa, hanno udito un sordo boato e hanno visto le fiamme che uscivano

già dalle finestre del primo piano. Nello stesso tempo, si sono uditi dei colpi di pistola.

Evidentemente, l'uomo preda dall'orrore per il gesto che aveva compiuto, si era sparato. Tutti pensavano di trovarlo a pochi passi, privo di sensi o già morto. Invece, nessuna traccia di lui: le ore si perdevano verso la spiegazione, di fronte alla quale si trovava la casa.

Dopo un'ora di ricerche, invece, lo Sclesse è stato trovato all'interno della casa, già in preda alla fiamme. Purtroppo per le due piccole ogni soccorso è stato vano: i loro corpicini, nella camera da letto erano già carbonizzati.

Per le scale, davanti alla porta della casa, impotente, insanguinato, segnava la traccia per dove il pazzo era

fuggito. Superati i primi momenti di sbigottimento si è pensato subito di inseguirlo.

Evidentemente, l'uomo preda dall'orrore per il gesto che aveva compiuto, si era sparato. Tutti pensavano di trovarlo a pochi passi, privo di sensi o già morto. Invece, nessuna traccia di lui: le ore si perdevano verso la spiegazione, di fronte alla quale si trovava la casa.

L'altro automobilista ha subito la via Aurelia. Pietro Grillo di 10 anni tornava in città con la moglie Maria Sammarini di 31 anni e il figlioletto Marco di 4 anni, a bordo della sua "Dauphine". Oltrepassato Montalto di Castro e giunto al chilometro 114 il Grillo è stato sorpassato da una Giulietta che ha urtato la Dauphine nella parte anteriore sinistra e la spinta verso il lato destro della strada.

Pietro Grillo, nel tentativo di riportare l'autop sulla carreggiata, ha perduto il controllo della guida. La "Dauphine" si è capovolta sul fondo mentre la Giulietta proseguiva la sua corsa senza fermarsi. Un automobilista di passaggio è accorso al soccorso, ma non ha potuto fare nulla. Il bambino è stato portato al pronto soccorso all'ospedale di Terracina, ricoverato di urgenza all'ospedale e stato sottoposto ad un delicatissimo intervento operatorio, ma i medici disperano di salvarlo.

La tragedia è scoppiata alle 23 circa, a Calegna, dove la guardia di pubblica sicurezza, Salvatore Sclesse di 39 anni, abitava, insieme con la moglie, Annunziata Ultaro, e con le due bimbe. Fra i due coniugi erano continui i litigi, che trovavano qualche sostanza quando il marito era costretto dal suo servizio a partire per Roma.

Egli era appunto tornato a casa, per trascorrere con la famiglia la festività di Pasquetta. Non si sa bene come si siano svolti i fatti. I vicini hanno udito ad un certo punto, orribili gridi provenire dalla abitazione dello Sclesse. «Aiuto! Aiuto!» gridava la donna. «Correte! Il pazzo è tornato, Aiuto!». Quando i primi soccorritori si sono precipitati verso la casa, hanno udito un sordo boato e hanno visto le fiamme che uscivano

Falsi operai rubano un ponte ferroviario

KILLEARN (SCOZIA), 15 Un piccolo ponte ferroviario, su una linea scozzese non più in funzione, è stato rubato da alcuni sconosciuti.

All'inizio della scorsa settimana, una squadra di operai militari di una compagnia di attrezzi si presentò nel villaggio di Killearn per procedere alla demolizione del locale ponte ferroviario, sul quale passava un tempo il tronco Glasgow-Aberfoyle. Gli abitanti sapevano che il ponte doveva essere smantellato e, per due giorni, gli operai hanno lavorato con

massima calma, facendo a pezzi il ponte con la fiamma ossidrica: quindi, hanno caricato i rottami di ferro su un autocarro e se ne sono andati.

Giovedì si è presentata a Killearn un'altra squadra di operai. Il loro capo si è recato dal sindaco, gli ha presentato i documenti che autorizzavano lo smantellamento del ponte e si è quindi informato dove si trovava il ponte in questione, dato che nei paraggi non ve ne era nessuno. Solo allora ci si è resi conto che il ponte era stato rubato.

nella «1100» trasformata in una bara

**Un bimbo muore
sull'Aurelia nella
Dauphine guidata
dal padre - Trenta
le vittime degli in-
cidenti secondo un
primo bilancio**

Cinque persone sono morte ieri in due gravi incidenti stradali avvenuti alla porta di Roma: questo il tragico bilancio del tradizionale esodo di "pasquetta".

Una intera famiglia composta da padre, madre, figlio e nuora è stata distrutta. La 1100, a bordo della quale tornavano in città da Ronciglione, in una curva al chilometro 36,500 della Cassia, in località Settevane, è andata a infliggersi sotto un pullman della Roma-Nord che viaggiava vuota. Due dei quattro passeggeri, un uomo e una donna, sono morti sul colpo. Essi sono: Umberto Piermaria di 63 anni proprietario dell'auto, sua moglie Ines Romagnoli di 56 anni, il figlio Franco di 19 anni che era alla guida della 1100 e la moglie di quest'ultimo, Rossa Andreottola di 18 anni, che attendeva un bambino tra un mesi.

La famiglia abitava in via Portuense 23 ed era partita ieri alle 15. Caricata l'auto di panieri di provviste avevano deciso di mangiare sull'erba. Trascorso il pomeriggio all'aperto, hanno cenato con alcuni amici Ronciglione. Poi, a tarda sera, si sono messi sulla via del ritorno. Precedeva la 1100 un'Autos guida sulla quale aveva preso posto un fratello del Piermaria, Marcello e gli amici Antonio Indiveri con la moglie Enza Giuliani e Piero Paganelli con la fidanzata.

Alle 21,30 è avvenuto lo incidente. La 1100, forse dopo aver superato un'altra macchina, si è sbaragliata troppo nel prendere una curva. In senso inverso procedeva il pullman targato Viterbo 305038 guidato da Giuliano Egidi abitante a Grotta Santo Stefano, in provincia di Viterbo. L'urto, nonostante la disperata frenata dell'Egidì, è stato inevitabile e violentissimo. Un motociclista che seguiva il pullman è stato invitato dal suo automezzo, che, subito dopo lo scontro, è tornato indietro di qualche metro: si chiama Giulio Grandicelli ed è rimasto illeso mentre la moto è rimasta incatenata sotto la parte posteriore dell'automezzo.

La 1100, trasformata in una tragica bara, è finita nel canale al lato della strada. I vigili del fuoco hanno dovuto usare i martelli pneumatici per aprire l'auto ed estrarre i quattro cadaveri.

Sembra che il giovane guidatore della 1100, avesse guidato la patera solo da pochi mesi quindi non è escludibile che l'incidente sia stato causato da imperizia nella guida. Il traffico, già caotico per l'esodo pasquale, è rimasto completamente bloccato per oltre due ore.

L'altro grave incidente è accaduto sulla via Aurelia. Pietro Grillo di 10 anni tornava in città con la moglie Maria Sammarini di 31 anni e il figlioletto Marco di 4 anni, a bordo della sua "Dauphine". Oltrepassato Montalto di Castro e giunto al chilometro 114 il Grillo è stato sorpassato da una Giulietta che ha urtato la Dauphine nella parte anteriore sinistra e la spinta verso il lato destro della strada.

Pietro Grillo, nel tentativo di riportare l'autop sulla carreggiata, ha perduto il controllo della guida. La "Dauphine" si è capovolta sul fondo mentre la Giulietta proseguiva la sua corsa senza fermarsi. Un automobilista di passaggio è accorso al soccorso, ma non ha potuto fare nulla. Il bambino è stato portato al pronto soccorso all'ospedale di Terracina, ricoverato di urgenza all'ospedale e stato sottoposto ad un delicatissimo intervento operatorio, ma i medici disperano di salvarlo.

La tragedia è scoppiata alle 23 circa, a Calegna, dove la guardia di pubblica sicurezza, Salvatore Sclesse di 39 anni, abitava, insieme con la moglie, Annunziata Ultaro, e con le due bimbe. Fra i due coniugi erano continui i litigi, che trovavano qualche sostanza quando il marito era costretto dal suo servizio a partire per Roma.

Egli era appunto tornato a casa, per trascorrere con la famiglia la festività di Pasquetta. Non si sa bene come si siano svolti i fatti. I vicini hanno udito ad un certo punto, orribili gridi provenire dalla abitazione dello Sclesse. «Aiuto! Aiuto!»

gridava la donna. «Correte! Il pazzo è tornato, Aiuto!». Quando i primi soccorritori si sono precipitati verso la casa, hanno udito un sordo boato e hanno visto le fiamme che uscivano

NEW YORK — La contessina Cristina Paolozzi (nella foto) è stata messa al bando dall'alta società: infatti, da quando il suo stupendo «nudo» è stato pubblicato dalla rivista «Harper's Bazaar», le porte di tutti i salotti le sono state chiuse in faccia e nessuna casa di moda la vuol più come modella. «Ho perso un milione e 250 mila lire al mese — ha commentato amaramente in un'intervista la bella titolata. — A Roma, poi, la gente attraversa le strade per evitarmi.

Il ladro si giustifica

«Sì, ho rubato per lo Stato!»

MILANO, 15 — Io rubavo per lo Stato! — così si è giustificato Enzo Fantoni, di 41 anni, di Anzola (Bologna), senza fissa dimora e apparentemente a una banda di ladri, scoperta dalla Squadra mobile della questura di Milano. Con questa singolare frase, il Fantoni ha voluto spiegare che il danaro ricavato dai furti, dei quali è incollato, gli serviva per estinguere i debiti contratti per contrabbando. Infatti, nel 1957, egli era stato condannato a un

mese di carcere e a 15 milioni e 400 mila lire di multa e, per evitare che la multa stessa gli venisse convertita in una pena detentiva di tre anni di carcere, si era accordato per una riacquisto del pagamento: mi è stato permesso di pagare tra i tre e i quattro anni, rateando di 300 mila lire ciascuna, mentre l'importo della multa, nel frattempo, è salito ad oltre 18 milioni per morto.

Il Fantoni, che è un ex campione di «judo», è stato arrestato dal capo della Squadra mobile, dottor Jovine, in un ristorante di via Faruffini, insieme con un compagno, Gianni Fagioli, di 21 anni, di Milano, poi denunciato per favoreggiamento. Contemporaneamente, altri agenti hanno arrestato per ricettazione, Franco Buffagnani, di 40 anni, di Modena, e la moglie, Marisa Fontana, di 38 anni, custode di una stabile nella via Rovani. I due, che sono incensurati, avevano rimpicciolito due cantine dell'edificio con varie merci di provenienza italiana, per un valore di circa 10 milioni.

Il Fantoni, che è stato denunciato per furto continuato plurigravato, è incollato di un centinaio di furti su automobili in Lombardia, in Piemonte e in Emilia. In una sola notte, sarebbe riuscito a rubare cento ruote di scorta per autoveicoli: di solito, si impadroniva di autocarri carichi di

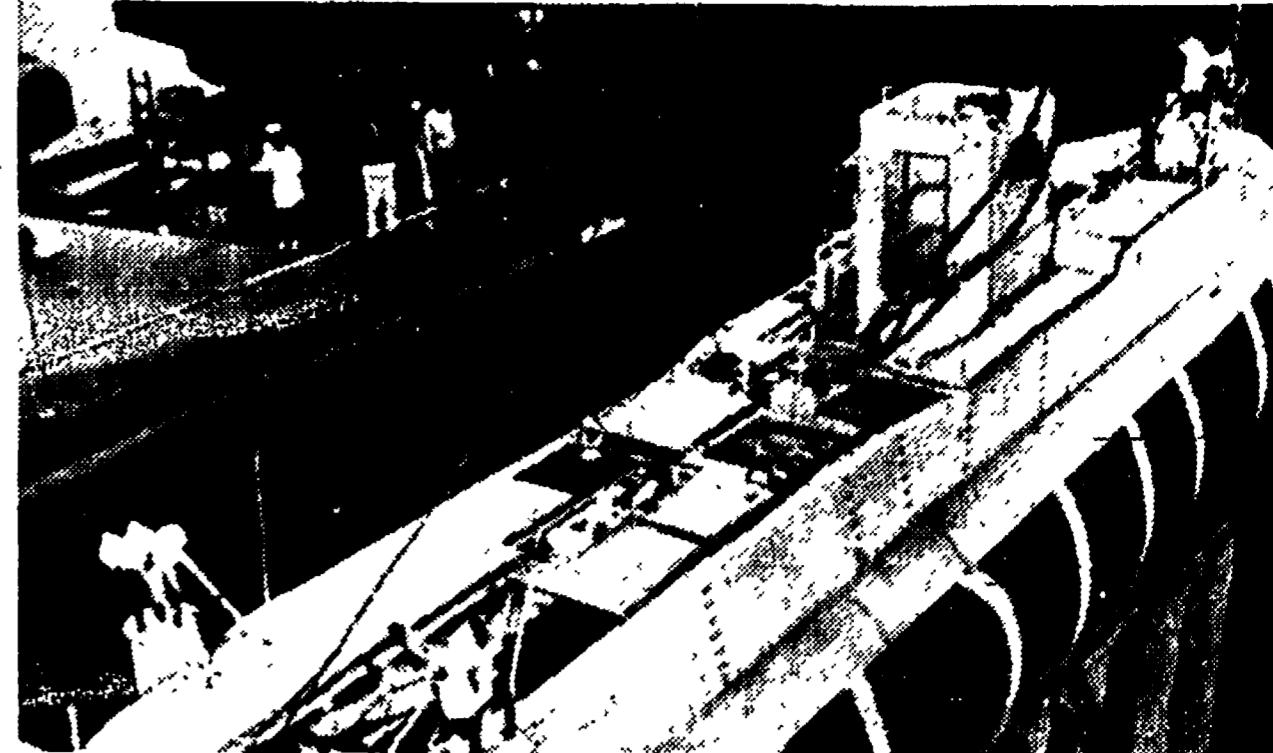
**Un pazzo
uccide
la moglie**

CAGNANO VARANO (Puglia). 15. Il calzolaio (Puglia). Biscoglio, di 54 anni, ha ucciso con colpi di pistola la moglie, Maria Natta, di 44 anni. Poco dopo, l'uomo si è costituito ai carabinieri, dichiarando: «Ho ucciso mia moglie. Preferisco il carcere al manicomio».

Il delitto è avvenuto nelle prime ore di questa mattina, nell'abitazione dei coniugi Biscoglio. Tra i due vi è stato un violento alterco. Nel corso del quale l'uomo, impadronitosi della scure, ha colpito la moglie alla testa.

THREШER:

**difetti di
costruzione nei
sommergibili
atomici USA?**



Dopo il «nudo»

Contessa al bando



(COME IL NAUTILUS)

WASHINGTON, 15 — Non è più alcun dubbio sul fatto che i difetti del sommerso atomico Thresher, affondato il 10 aprile, sono stati di origine strutturale, ma non solo: i tecnici marini e i tecnici di grado inferiore che vi prestavano servizio. Nuove dichiarazioni, infatti, confermano la lugubre definizione di «bara» data al sommerso da un macchinista. «Il sommerso è un macchinista», spiegheranno i tecnici marini.

Palmer ha precisato che le informazioni relative all'atto di sabotaggio non furono date da un tecnico marino, il quale leggendo semplicemente (furono queste le conclusioni della commissione d'inchiesta, ma prima di ora rivelate ufficialmente) le motivazioni di rancore e di malcontento.

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella zona dove è affondato il Thresher nell'agosto 1961».

Nella telefonata A.P. «l'Unità»: «Il battiscafo "Trieste" viene issato a bordo della nave "Point Defiance" dalla base navale di San Diego per raggiungere New London, da dove verrà inviato nella

storia politica ideologia



Russell: comizio per la pace

La notizia delle dimissioni di Bertrand Russell dal Comitato dei Cento ha suscitato l'attenzione pubblica del mondo intero. In seguito altre dimissioni, notizie di divergenze interne, e l'assenza delle grandi dimostrazioni che erano diventate usuali, hanno concorso a creare l'impressione che il movimento della pace britannico era in crisi. Quale è la causa? Di quale natura è la crisi? Qual sono le sue conseguenze per i movimenti della pace e contro le armi nucleari negli altri paesi?

Vale forse la pena di ricordare qualcuno dei caratteri e dei risultati del momento britannico contro le armi nucleari: di gran lunga il maggiore che si sia visto nei paesi occidentali.

Il fattore più notevole della Campagna per il disarmo nucleare in Gran Bretagna è

sempre stato la sua spontaneità. Questo è il carattere essenziale di un movimento così come successo come le successive difficoltà. Quando la Campagna fu lanciata nel 1958, gli organizzatori di essa non avevano in realtà alcuna idea che il successo della loro iniziativa sarebbe stato così enorme. Quando essi furono a Londra per la loro prima riunione pubblica, si pensava che fosse un centinaio di persone sarebbero intervenute, non abbastanza per coprire la spesa dell'affitto della sala. Ma ne arrivarono duemila e duemila sterline furono raccolte in una sola serata. I primi uomini che in tal modo trasformarono la Campagna per il disarmo nucleare in movimento di massa? Essi erano soprattutto giovani e provenivano in gran parte dalle classi medie. E' vero che il movimento antinucleare ha anche toccato il Partito Laborista e i sindacati, il cui ruolo è stato profondamente influenzato, e ha reclutato molti dei suoi militanti nella sinistra laburista. Ma i suoi organizzatori e la maggioranza dei più attivi

manifestanti sono sempre stati intellettuali e studenti. In gran parte essi sembrano rappresentare una larga frazione della borghesia pubblica sostanzialmente aliena dai partiti e dalle forme politiche tradizionali, e che sfoggia la Campagna non avrebbe probabilmente mai trovato espressione: un'intera generazione che la sinistra nelle sue vecchie forme sembrava incapace di attrarre.

Se questo era il suo carattere essenziale, i rapporti di rapporto esterno del movimento non sono meno necessari alla comprensione del suo sviluppo. I più importanti di questi rapporti erano in primo luogo quello col Partito Laborista e in secondo luogo quello con il governo e la politica, nonostante la campagna notevolmente

l'opposizione alle armi nucleari si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. L'opposizione all'armamento nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alla NATO, e alla sussurrizzazione della Gran Bretagna alla forza militare e alla politica degli Stati Uniti. La politica degli Stati Uniti e dell'URSS già cominciava a rendere anarcosistica. Però l'obiettivo del disarmo unilaterale della Gran Bretagna come primo passo verso la pace mondiale aveva un certo significato. E si credeva che la Campagna per il disarmo nucleare avrebbe raggiunto l'obiettivo di quello di cui dispongono i sovietici. Perciò War and Peace ritiene che il periodo decisivo per urtare la nuova corsa alle armi nucleari sia questo che viviamo, mentre ancora l'URSS non ha accettato la gara su questo terreno, e la proliferazione nucleare non è ancora irrimediabilmente estesa:

- L'cosa più urgente è la mobilitazione generale della opinione pubblica... e un diretto confronto fra i movimenti della pace e le posizioni politico-militari sia dei sovietici sia della classe dirigente. Non compiti è ottenere una tragedia, e invertire il corso. Le richieste devono essere concrete, specifiche e precise. La mobilitazione della opinione e lo sforzo depongo essere internazionale. L'occasione è limitata, e il tempo per l'azione è ora.

Uso della ragione

Questi obiettivi possono sembrare utopistici, ma sono invece i soli che ci si possa razionalmente porre, perché nulla, che non sia una « inversione del corso » e l'inizio di un processo che porti al disarmo generale e a un nuovo sistema di rapporti internazionali, può arrestare l'umanità sull'orlo di una catastrofe senza rimedio, ma pienamente immaginabile e troppo verosimile. E l'opinione pubblica è una grande forza, che già ha conseguito successi considerevoli in questa direzione e può conseguire altri, se si agirà con decisione e tenacia. Ma che deve essere concepita di combattere una guerra atomica con le prospettive di una vittoria - quale che ne sia il prezzo.

Il contenuto di War and Peace è infatti in questo senso molto notevole, e reca un contributo originale alla analisi della presente situazione internazionale, con speciale riferimento alla nuova dottrina americana della counterforce strategy. In un ampio saggio su questo tema, Stuart Hall fa propri i concetti esposti da P.M.S. Blackett in un articolo ormai famoso, apparso nel marzo dell'anno scorso sul New Statesman, e il mese seguente con un appello ai lettori della Scientific American, in cui lo scienziato ed ex generale britannico mostrava come fossero (le siamo) sostanzialmente diverse le linee strategiche seguite rispettivamente dagli Stati Uniti e dalla Unione Sovietica: l'URSS si attiene infatti al principio del deterrente cioè alla possibilità di far pesare su un potenziale avversario una minaccia di rappresaglia nucleare che si suppone sufficiente a scoraggiare l'aggressione; gli Stati Uniti invece mirano ancora a conseguire una superiorità di armamenti, che dovrebbe consentire di combattere una guerra atomica con le prospettive di una vittoria - quale che ne sia il prezzo.

Dopo l'articolo di Blackett, le conferme alla interpretazione da lui suggerita sono state un po' troppo numerose ed esaurienti, a cominciare dalla conferenza tenuta da Mc Namara, il 16 giugno 1962, alla Università del Michigan, Ann Arbor, che segna la data di nascita della counterforce strategy, una strategia tendente non alla dissuasione (deterrent), ma alla minaccia atomica, cioè alla distruzione del potenziale nucleare del nemico, e invariabilmente, una strategia preventiva, o del primo colpo.

Superiorità militare

Il significato reale della nuova strategia americana è documentato fra l'altro, in War and Peace, da una dichiarazione del comando dell'Ariazione USA presentata alla commissione del Senato di Washington, in cui si rifiuta il principio del deterrent limitato, e si afferma come sola prospettiva reale quella della guerra atomica combattuta, per vincere:

« La dissuasione limitata » è una dottrina fondata su una piccola, ben difesa capacità di rappresaglia, che consente di distruggere certe città nemiche... Lo scopo di questa dottrina comporta alcune implicazioni ineludibili:

« a) Essa non provvede la capacità di vincere la guerra Dopo (l') aver distrutto città nemiche, gli Stati Uniti non solo rimarrebbero senza difesa, ma avrebbero procurato (a se stessi) distruzioni eguali o peggiori... »

« In contrapposito al concetto della "dissuasione limitata", una forza militare veramente dissuadente è quella capace di prevalere sulla forza militare del nemico... prov-

f. P.

Nuovi sviluppi della lotta per la pace in Inghilterra

Bertrand Russell e il Comitato dei Cento

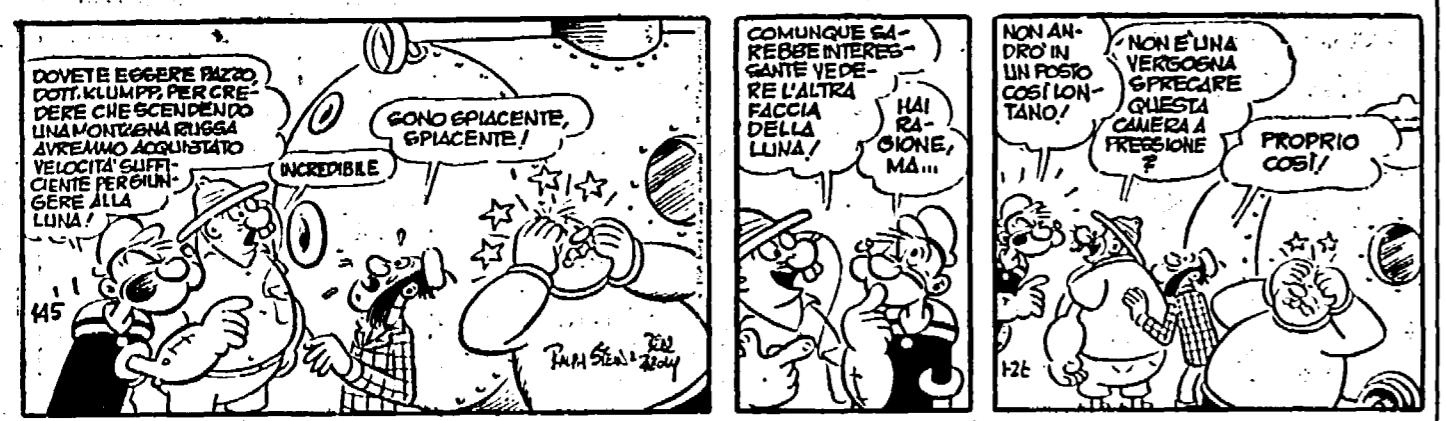
Dalle « marce » di Aldermaston a una concreta e meditata definizione di obiettivi

il velleitarie e al congresso successivo il voto fu contrario. La Campagna non aveva trovato le radici di cui aveva bisogno nella classe operaia britannica, e diventava interamente anarcosistico negli anni successivi al sorgere del movimento. Anche il governo conservatore, nonostante il desiderio di tenersi a una posizione di prestigio, è stato costretto a sposarla per l'appalto abbastanza invadente di armi nucleari, e invalidato così il fine essenziale della Campagna. E' diventato sempre più chiaro che l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal maggiore problema della politica europea. Nella lotta per il disarmo nucleare si è rivelata con crescente chiarezza come qualche cosa che implica l'opposizione alle armi nucleari in Gran Bretagna come altrove non è una questione che possa essere isolata dal

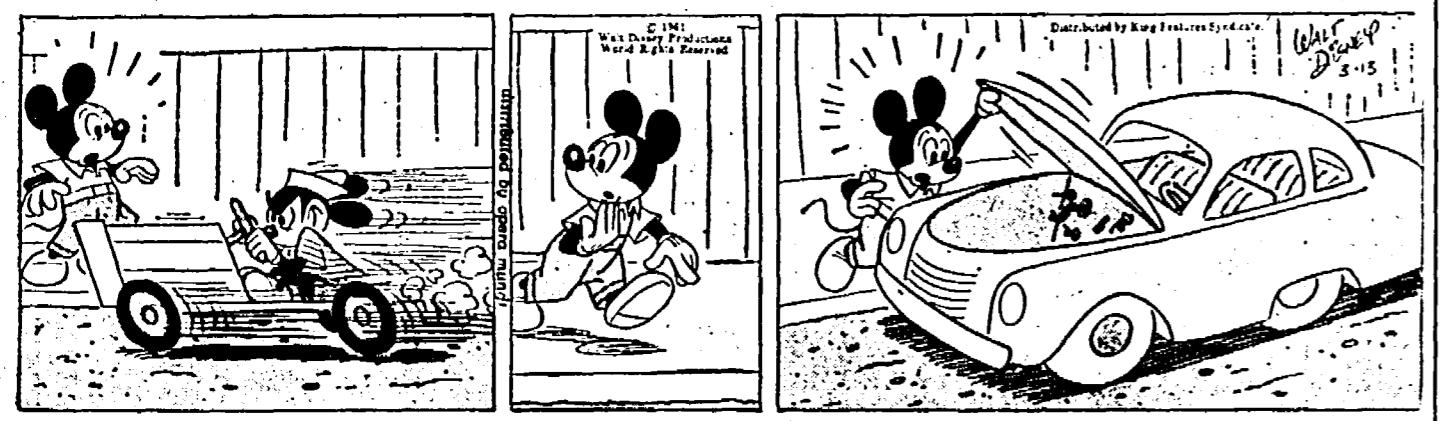
Il dott. Kildare di Ken Bald



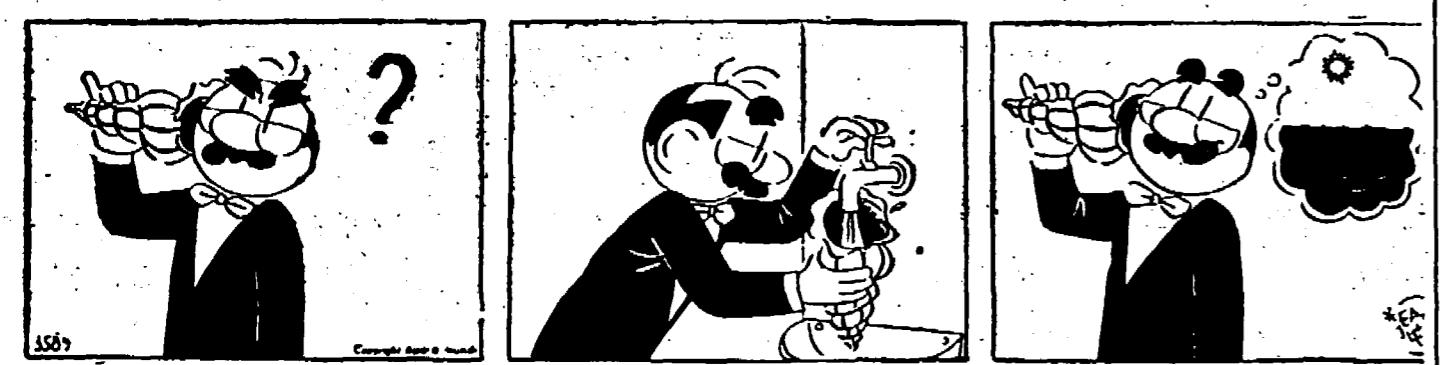
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Stella, Barioni e Guelfi nella « Tosca » all'Opera

Oggi alle 21,5 prima di « Tosca » di G. Puccini, dodicesima in abb. serale (frapp. n. 65), concertato e diretta dal maestro Armando La Pergola. La regia è stata interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

Accademia filarmonica romana

Giovedì alle 21,15 al teatro Eliseo, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagliabonamento n. 24), diretta dal maestro Alfonso Ciccolini. L'illustre concertista eseguirà musiche di Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

TEATRI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Toussaud si Londra e Grenville di Parigi. Insieme continuato dalle ore 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggiato.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 163.122)

7 gladiatori, con R. Harrison e rivista Masini

AMBRA JOVINELLI (713.306)

7 gladiatori, con R. Harrison e rivista Masini

LA FENICE (via Salario, 38)

Agente federale X-3 e rivista Gege Di Giacomo

PLAZA

Io e la donna con P. Etalo (alle 15.30-17.10-18.30-20.22.50) ***

QUATTRO FONTANE

La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ap. 15. ult. 22.50) ***

QUIRINALE (Tel. 462.020)

L'inseparabile detective, con E. Costantini (alle 16-18.15-20.30-22.45) ***

ARCHINETTA (Tel. 670.012)

La grandiosa, con Mr. Pianino, con C. Boyer (alle 16-18.10-20.30-22.50) ***

RADIO CITY (Tel. 464.163)

La guerra dei bottoni (ult. 22.50) ***

REAL (Tel. 580.234)

Il giorno più lungo, con John Wayne

BROADWAY (Tel. 215.420)

I 7 gladiatori, con R. Harrison

CALIFORNIA (Tel. 215.268)

Appuntamento in Riviera, con Mina

CINESTAR (Tel. 789.242)

Venti chili di guai, con T. Curran

CLODIO (Tel. 355.536)

Il coltello nella piaga, con A. Perkins

DELLE TERRAZZE (580.505)

La banda Casaroli, con R. Salvatori (alle 16-19.35-22.50) ***

DEL VASCCELLO (Tel. 588.454)

La marcia su Roma, con Vito Russo

CRISTALLO (Tel. 481.336)

I motorizzati, con N. Manfredi

DELLE MIMOSE (580.505)

La leggenda di Nerone, con J. Lewis

DIA (Tel. 780.146)

Il sangue e la sabbia

DUE ALLORI (Tel. 260.366)

Il visone sulla pelle, con D. Day

EDEN (Tel. 380.0188)

La moglie addosso, con D. Saval

ESPERIA (Tel. 320.359)

Il giorno più corto, con V. Lisi

ESPRO (Tel. 462.107)

Il gattopardo, con B. Lancaster

FAROLINI (Tel. 471.100)

Il leone, con W. Holden

GALERIA (Tel. 783.267)

Gli ammuntinati del Bounty, con M. Brando (ap. 15. ult. 22.40) ***

GIGANTE (Tel. 805.736)

Rodger matrimoniale, con A. Franciosi (alle 13.30-18.20-22.45) ***

FIAMMA (Tel. 471.100)

Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara (alle 15.30-17.30-22.40) ***

ALFIERI (Tel. 290.251)

Perico l'invincibile

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)

La moglie addosso, con D. Saval

IMPERO (Tel. 285.720)

Il leone, con W. Holden

PIRAMBO (Tel. 462.348)

Giovedì alle 21.15 prima di « Tosca » di G. Puccini, dodicesima in abb. serale (frapp. n. 65), concertato e diretta dal maestro Armando La Pergola. La regia è stata interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

DEI SERVI (Tel. 674.111)

Riposo

ELISEO (Tel. 684.465)

Alle 21.15 prima di « Tosca » di G. Puccini, dodicesima in abb. serale (frapp. n. 65), concertato e diretta dal maestro Armando La Pergola. La regia è stata interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

ACCAD. FILARMONICA ROMANA

Oggi alle 21.15 prima di « Tosca » di G. Puccini, dodicesima in abb. serale (frapp. n. 65), concertato e diretta dal maestro Armando La Pergola. La regia è stata interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

DELLA COMETA (T 613.763)

Domenica e giovedì alle 21.15 Paola Borboni in « La fantasia del cielo », scritto e diretto da Fulvio Testi di Machiavelli, Bussati, Terron, Lanza, Nicolay.

DELLA MUSE (T 602.348)

Giovedì alle 21.15 familiare domenica di Silvana Giacobini, Piero Guardabassi, F. Marchiò, C. Barbetti, R. Ghini in: « Quello del piano di sopra » di Rolli e Borsig, con G. Roli, Terza settimana di successo.

DEI SERVI (Tel. 674.111)

Riposo

TEATRO PANTEON (via S. Stefano 32 - Tel. 832.254)

Riposo, Sabato e domenica alle 10.30, con M. Acciari, in: « Pelle d'asino » di Marongiu, con D. Sartori.

TEATRO PARIOLI (via S. Stefano 63 - Tel. 832.254)

Concertato e diretta dal maestro Armando La Pergola. La regia è stata interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

TEATRO DELLE ARTI (via S. Stefano 63 - Tel. 832.254)

Sabato alle 21.15: « Non a me » di Sergio Graziani e Paola Caracciolo, con D. Sartori, Daniela Barioni e Giangiacoone. Guelfi. Regia di Carlo Sartori. Aspetti e costumi del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

TEATRO METROPOLITAN (T 608.400)

Il diavolo, con A. Sordi (alle 15. ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNISSIMO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (alle 15. ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Le donne del mondo, con G. Jacopetti (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22.50) ***

TEATRO MODERNO (Galleria 1)

«Suspence» e colpi di scena ma poche le novità in classifica

La Juve guadagna un punto A sorpresa le «romane»

Cei battuto



PARMA-LAZIO 1-0: Sorprese anche in serie B. La maggiore si è registrata all'Olimpico ove un Parma disperato e incompleto ha messo inopinatamente K.O. (con questo goal di Corradi) una Lazio che sembrava lanciatissima ed in grado di fare golpette dell'avversaria.

Mentre il Brescia perdeva a Como

Fatale alla Lazio il contropiede del Parma: 1-0

Rilanciate Bari, Verona e Foggia - L'impresa del Parma

Resta dunque confermato quel che di comune in sede di presentazione: con troppa faciloneria si era voluto considerare bello e concluso il campionato, almeno per quel che riguardava la lotta per la promozione.

Non è concluso un bel niente, invece, e di tutti quelli che incalzavano l'avevano esortata all'assalto considerando il Parma una vittima predestinata e rassegnata. Ecco il risultato: il Parma, largamente incompleto sia all'offensiva dei biancorossi, sia poi al 4° della ripresa ha segnato il contropiede del Corradi, è stato in extremis eretto dinanzi alla sua area. E quando i laziali riuscivano a superare i difensori avversari c'era un Recchia bravissimo, strepitoso addirittura che ha compiuto decine di parate prodigiose raccolpendo applausi a scena aperta. Conclusioni: la Lazio ha perso la migliore occasione per mettere al sicuro quella seconda poltrona che le avrebbe garantito la promozione. Ora invece dovrà difenderla a denti stretti, e dovrà guardarsi non solo dagli attacchi del Bari e del Brescia, ma anche da quelli pericolosi del Verona e del Foggia che dal suo scivolone interno, e dalla sconfitta subita dal Brescia a Como, sono stati rimessi in corsa.

La lotta per la salvezza

Si consideri infatti la situazione tuttora esistente nella bassa classifica. Una sola squadra è definitivamente esclusa da ogni possibilità di salvezza: la Lucchese. La squadra toscana continua a perdere — ed ha perso ancora — e non ha più nulla da sperare. In questa condizione è ovvio che non sarà più opportuno parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Sempre nelle posizioni di testa ha fatto spicco la vittoria della Roma in casa del Milan, una vittoria spodestata da un bel gol di Angelillo e dalle splendide parate di Cudicini per neutralizzare la disperata controffensiva del «diavolo».

Ma non si crea per ciò che la Roma abbia demeritato il successo: infatti prima e dopo il gol di Angelillo la squadra giallorossa aveva avuto più occasioni per accrescere il suo vantaggio grazie soprattutto alla sua gran tenacia e alla sua costanza.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortunate, veramente eccezionali: pensi, ad esempio, al gol segnato il punto che porta via in vantaggio i lagunari. Barù ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le spallate dei veneziani Grossi e De Bellis: quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barella perché, infortunato nello scontro con Humberto che

ha dovuto accontentarsi (anche se la Lazio ha attenuato l'infortunio occorso a Pagni).

In più c'è che il Verona, superando il Simeoni-Monza ed il Foggia, impattando a Trieste, insegnino ad un tiro di schioppo delle primarie: la Lazio sarà di scena proprio a Foggia.

Altro che finito, il campionato: potremmo quindi dire che comincia appena adesso, o almeno che una soluzione che si stava delinean-

I bianconeri (piegando a stento il Palermo) hanno deluso ancora per cui l'Inter (imbattuta a Ferrara) rimane la maggiore favorita — Pure il Venezia in serie B?

Adeguandosi alle tradizioni dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se ai 26' della ripresa Vincenzo ha messo a segno la stoccatina decisiva a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che la riduzione di distacco, a parte il diritto di confronto tra Inter, Juve e Roma, è il riconquisto di quattro squadre, al terzultimo posto (Genoa, Mantova, Napoli e Modena). La stessa sconfitta casalinga del Lanerossi che pure può considerarsi il risultato più clamoroso della giornata, in fondo non ha fatto altro che confermare una condanna già preventivamente esposta dagli ultimi sei confronti della sfornata squadra lagunare.

L'esame anche rapido e sommario del dettaglio degli incontri permette di constatare meglio come la situazione documentata dalla classifica sia in definitiva confermata dalla classifica sia in indicazioni del campo. Prendiamo per esempio la riduzione del distacco operata dalla Juve nei confronti dell'Inter. Ebbene questa è una inaspettata vittoria della Juve che ha guadagnato un punto grazie alla vittoria sul Palermo e al contemporaneo pareggio dell'Inter a Ferrara, in realtà in media inglese la situazione è rimasta invariata: e si sa che la media inglese conta più della classifica vera e propria tenendo conto dei turni in trasferta e dei turni casalinghi.

Come se non bastasse c'è stata una diversa rendimento espresso dalle due squadre a suggerire di mantenere inalterati i giudizi di fondo: l'Inter infatti pur accusando un certo calo alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso. Come dire che per l'Inter il pareggio è un compagno di Ferrara che rappresenta in tutto e per tutto un punto guadagnato avendo superato un grosso ostacolo come la Spal in condizioni di formazione costipate.

Assai differente invece il giudizio sulla Juve. Come già è accaduto nelle ultime settimane, anche contro il modestissimo Palermo la squadra bianconera ha fatto la cosa, far giocare il peggiori, difensori e avversari, riuscendo nell'intento solo grazie ad una autorete di Sereni che comunque non sarebbe bastata (essendo stata riequilibrata da un goal del rosanero De Roberti) se nella ripresa non ci fosse stata una prodezza di Sivori, uno dei pochi, pochissimi juventini all'altezza del loro compito e della loro fama.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Sempre nelle posizioni di testa ha fatto spicco la vittoria della Roma in casa del Milan, una vittoria spodestata da un bel gol di Angelillo e dalle splendide parate di Cudicini per neutralizzare la disperata controffensiva del «diavolo».

Ma non si crea per ciò che la Roma abbia demeritato il successo: infatti prima e dopo il gol di Angelillo la squadra giallorossa aveva avuto più occasioni per accrescere il suo vantaggio grazie soprattutto alla sua gran tenacia e alla sua costanza.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortunate, veramente eccezionali: pensi, ad esempio, al gol segnato il punto che porta via in vantaggio i lagunari. Barù ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le spallate dei veneziani Grossi e De Bellis: quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barella perché, infortunato nello scontro con Humberto che

ha determinato la decisione dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se ai 26' della ripresa Vincenzo ha messo a segno la stoccatina decisiva a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che la riduzione di distacco operata dalla Juve nei confronti dell'Inter. Ebbene questa è una inaspettata vittoria della Juve che ha guadagnato un punto grazie alla vittoria sul Palermo e al contemporaneo pareggio dell'Inter a Ferrara, in realtà in media inglese la situazione è rimasta invariata: e si sa che la media inglese conta più della classifica vera e propria tenendo conto dei turni in trasferta e dei turni casalinghi.

Come se non bastasse c'è stata una diversa rendimento espresso dalle due squadre a suggerire di mantenere inalterati i giudizi di fondo: l'Inter infatti pur accusando un certo calo alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso.

Come dire che per l'Inter il pareggio è un compagno di Ferrara che rappresenta in tutto e per tutto un punto guadagnato avendo superato un grosso ostacolo come la Spal in condizioni di formazione costipate.

Assai differente invece il giudizio sulla Juve. Come già è accaduto nelle ultime settimane, anche contro il modestissimo Palermo la squadra bianconera ha fatto la cosa, far giocare il peggiori, difensori e avversari, riuscendo nell'intento solo grazie ad una autorete di Sereni che comunque non sarebbe bastata (essendo stata riequilibrata da un goal del rosanero De Roberti) se nella ripresa non ci fosse stata una prodezza di Sivori, uno dei pochi, pochissimi juventini all'altezza del loro compito e della loro fama.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Sempre nelle posizioni di testa ha fatto spicco la vittoria della Roma in casa del Milan, una vittoria spodestata da un bel gol di Angelillo e dalle splendide parate di Cudicini per neutralizzare la disperata controffensiva del «diavolo».

Ma non si crea per ciò che la Roma abbia demeritato il successo: infatti prima e dopo il gol di Angelillo la squadra giallorossa aveva avuto più occasioni per accrescere il suo vantaggio grazie soprattutto alla sua gran tenacia e alla sua costanza.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortunate, veramente eccezionali: pensi, ad esempio, al gol segnato il punto che porta via in vantaggio i lagunari. Barù ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le spallate dei veneziani Grossi e De Bellis: quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barella perché, infortunato nello scontro con Humberto che

ha determinato la decisione dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se ai 26' della ripresa Vincenzo ha messo a segno la stoccatina decisiva a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che la riduzione di distacco operata dalla Juve nei confronti dell'Inter. Ebbene questa è una inaspettata vittoria della Juve che ha guadagnato un punto grazie alla vittoria sul Palermo e al contemporaneo pareggio dell'Inter a Ferrara, in realtà in media inglese la situazione è rimasta invariata: e si sa che la media inglese conta più della classifica vera e propria tenendo conto dei turni in trasferta e dei turni casalinghi.

Come se non bastasse c'è stata una diversa rendimento espresso dalle due squadre a suggerire di mantenere inalterati i giudizi di fondo: l'Inter infatti pur accusando un certo calo alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso.

Come dire che per l'Inter il pareggio è un compagno di Ferrara che rappresenta in tutto e per tutto un punto guadagnato avendo superato un grosso ostacolo come la Spal in condizioni di formazione costipate.

Assai differente invece il giudizio sulla Juve. Come già è accaduto nelle ultime settimane, anche contro il modestissimo Palermo la squadra bianconera ha fatto la cosa, far giocare il peggiori, difensori e avversari, riuscendo nell'intento solo grazie ad una autorete di Sereni che comunque non sarebbe bastata (essendo stata riequilibrata da un goal del rosanero De Roberti) se nella ripresa non ci fosse stata una prodezza di Sivori, uno dei pochi, pochissimi juventini all'altezza del loro compito e della loro fama.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortunate, veramente eccezionali: pensi, ad esempio, al gol segnato il punto che porta via in vantaggio i lagunari. Barù ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le spallate dei veneziani Grossi e De Bellis: quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barella perché, infortunato nello scontro con Humberto che

ha determinato la decisione dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se ai 26' della ripresa Vincenzo ha messo a segno la stoccatina decisiva a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che la riduzione di distacco operata dalla Juve nei confronti dell'Inter. Ebbene questa è una inaspettata vittoria della Juve che ha guadagnato un punto grazie alla vittoria sul Palermo e al contemporaneo pareggio dell'Inter a Ferrara, in realtà in media inglese la situazione è rimasta invariata: e si sa che la media inglese conta più della classifica vera e propria tenendo conto dei turni in trasferta e dei turni casalinghi.

Come se non bastasse c'è stata una diversa rendimento espresso dalle due squadre a suggerire di mantenere inalterati i giudizi di fondo: l'Inter infatti pur accusando un certo calo alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso.

Come dire che per l'Inter il pareggio è un compagno di Ferrara che rappresenta in tutto e per tutto un punto guadagnato avendo superato un grosso ostacolo come la Spal in condizioni di formazione costipate.

Assai differente invece il giudizio sulla Juve. Come già è accaduto nelle ultime settimane, anche contro il modestissimo Palermo la squadra bianconera ha fatto la cosa, far giocare il peggiori, difensori e avversari, riuscendo nell'intento solo grazie ad una autorete di Sereni che comunque non sarebbe bastata (essendo stata riequilibrata da un goal del rosanero De Roberti) se nella ripresa non ci fosse stata una prodezza di Sivori, uno dei pochi, pochissimi juventini all'altezza del loro compito e della loro fama.

In queste condizioni è ovvio che non si può più parlare di «riapertura della lotta per lo scudetto»: per il momento almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora, attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortunate, veramente eccezionali: pensi, ad esempio, al gol segnato il punto che porta via in vantaggio i lagunari. Barù ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le spallate dei veneziani Grossi e De Bellis: quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barella perché, infortunato nello scontro con Humberto che

ha determinato la decisione dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se ai 26' della ripresa Vincenzo ha messo a segno la stoccatina decisiva a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che la riduzione di distacco operata dalla Juve nei confronti dell'Inter. Ebbene questa è una inaspettata vittoria della Juve che ha guadagnato un punto grazie alla vittoria sul Palermo e al contemporaneo pareggio dell'Inter a Ferrara, in realtà in media inglese la situazione è rimasta invariata: e si sa che la media inglese conta più della classifica vera e propria tenendo conto dei turni in trasferta e dei turni casalinghi.

Come se non bastasse c'è stata una diversa rendimento espresso dalle due squadre a suggerire di mantenere inalterati i giudizi di fondo: l'Inter infatti pur accusando un certo calo alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso.

Come dire



Ercole Baldini dopo la vittoria a Reggio Calabria.

Un Baldini dei tempi d'oro

Il solo Brugnami gli ha resistito sul S. Elia ma è stato battuto in volata - Battistini al terzo posto

Studia e assaggio, pare che i legulei del ciclismo siano riusciti a trovare la formula più adatta - la meno problematica, comunque - per assegnare il titolo di campione nazionale al migliore, in senso assoluto, nel sistema delle tre prove (maratona, pista e strada) perché non il cronometro? ha significato tecnico più completo. E' anche il più onesto, perché elimina i trucchi. Non può, invece, rispettare l'utopistico principio, che il regolamento afferma, della gara individuale: è risaputo, infatti, che in ogni squadra, per contrapporsi il campionato, ci sono i mascalzi, i pregarì.

L'anno scorso, al primo esperimento, si dichiarò il successo della competizione. Effettivamente, non andò male: anzi, belle gare, combattute. E la maglia bianca rossa e verde venne vestita dai più degni: Delfilipi. Allora, i tecnici della Lega non dimenticavano la giusta, saggia norma per cui le difficoltà s'affrontino, per fare questione. Cioè: perché non la pianura, hanno attaccato con la montagna. Come chi ha la pretesa di costituire la casa cominciando dal tetto. Perché?

L'errore è dovuto alle estenze del calendario. Loro, i tecnici della Lega, avevano in programma i seguenti date: 21 aprile, Gran Premio dell'Industria; 25 aprile, Giro di Roma. Ma il 28 aprile c'è anche il giorno della Parigi-Bruzelles, e, così, per rispetto alla più importante, più prestigiosa manifestazione, dovevano decidere l'anticipato. Potevano pensare che la batosta nella Milano-Sanremo avrebbe consigliato alle nostre case e ai nostri gruppi di chiudersi nel proprio piccolo, modesto, guscio.

Adesso, poiché le norme del ciclismo sono tutt'altra che mai, e i primi a farlo sono stati coloro che mutando l'ordine dei fattori cambi il prodotto, lo auguro è che la nuova cronologia non provochi un'apatia, e tutto scivoli nel niente delle velleità. Meglio. C'è il pericolo che lo squallido immobilismo, e la pianura del Gran Premio, sia la causa, e allungo del Giro di Romagna, perché la prona-chiave in montagna ha chiesto il massimo impegno, la massima fatica: e il tesoro della forma è di pochi. Ne consegue che il vincitore sul traguardo della città della Fata Morgana - Baldini - diviene l'arbitro della competizione, sicuramente ipotetica.

Che cos'è accaduto nel Giro di Calabria? Che, all'inizio, sul piano non c'è stata lotta. D'amore e d'accordo i corridori hanno rispettato la festa pasquale, ch'è festa di pace. La giornata era splendida. È il gruppo si godeva lo spettacolo di primavera che offrivano, i luminosi, stupendi paesi sulla riviera del Mar Ionio. Nell'epoca di lungo tempo, specie prima della Limina, la fila si spezzava, Massignan, sul nastro di quota 805, procedeva Brugnami, Zancanaro e gli altri.

Poi, nel vento, con l'impero della discesa, la vischiosa matassa delle ruote si dipanava, e diciannove uomini, al comando di Baldini, Pambianco, Nencini, Moser, Battistini e Ronchini partivano all'assalto, su uno alto, e verso sì! Le corde degli inequivocabili (fin qui a un dato punto, s'aptava Carlesi, beffato coi suoi risultati sempre più netta, sempre più dura: 45° a Cinquefrondi, 105° a Laureana, 130° a Rosarno. E là a Gioia, dove salzano le rampe del Sant'Elia, il vantaggio degli attaccanti aumentava a 21).

Entrava quindi in scena Baldini, che, come il protagonista assoluto, i suoi scatti, i suoi lunghi sembravano raccolti dalle gambe degli avversari. Crollavano o cedevano tutti, meno Brugnami. Fugi a due, con Baldini libero, finalmente, dai complessi che tormentano la sua strana personalità. E, di conseguenza, la sua carica d'impeto, la sua velocità, tanto rapida quanto tranquilla, per superare l'ostinato resistente. E dopo 244° sfreccavano i primi battuti, gli ultimi staccati del Sant'Elia: Battistini, Mealli, Fontana, Barisone, Franchi, Moser, Nencini, Fezzardi.

Un ottimo, del colpo. E nel limite dell'attuale, scarso campo nazionale una grande impresa. Le azioni di forza, le solite, per discutere che proclamano la superiorità potenza, la superiore agilità - si fanno rare. Com'è noto, spesso il ciclismo d'oggi è soltanto ammucchiato, bisterico, dispettico.



L'ordine d'arrivo

1) Baldini, Ercole (Cynar)	km. 232 in 7,25; media 36,812;
2) Brugnami, Carlo (Gazzola)	km. 232 in 7,30; media 36,781;
3) Battistini, Gianni (Bardone)	km. 232 in 7,34; media 36,751;
4) Martin, G. (Fontana)	km. 232 in 7,35; media 36,741;
5) Franchi, G. (Barisone)	km. 232 in 7,36; media 36,731;
6) Ronchini, G. (Moser)	km. 232 in 7,37; media 36,721;
7) Bariletti, G. (Fontana)	km. 232 in 7,38; media 36,711;
8) Battistini, G. (Fontana)	km. 232 in 7,39; media 36,701;
9) Moser, Aldo (Baldini)	km. 232 in 7,40; media 36,691;
10) Nencini, G. (Fezzardi)	km. 232 in 7,41; media 36,681;
11) Fezzardi, G. (Moser)	km. 232 in 7,42; media 36,671;
12) Pambianco, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,43; media 36,661;
13) Levorato, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,44; media 36,651;
14) Casati, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,45; media 36,641;
15) Zilloni, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,46; media 36,631;
16) Contorno, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,47; media 36,621;
17) Baldini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,48; media 36,611;
18) Tocino, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,49; media 36,601;
19) De Filippi, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,50; media 36,591;
20) Tocino, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,51; media 36,581;
21) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,52; media 36,571;
22) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,53; media 36,561;
23) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,54; media 36,551;
24) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,55; media 36,541;
25) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,56; media 36,531;
26) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,57; media 36,521;
27) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,58; media 36,511;
28) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,59; media 36,501;
29) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,60; media 36,491;
30) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,61; media 36,481;
31) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,62; media 36,471;
32) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,63; media 36,461;
33) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,64; media 36,451;
34) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,65; media 36,441;
35) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,66; media 36,431;
36) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,67; media 36,421;
37) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,68; media 36,411;
38) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,69; media 36,401;
39) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,70; media 36,391;
40) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,71; media 36,381;
41) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,72; media 36,371;
42) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,73; media 36,361;
43) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,74; media 36,351;
44) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,75; media 36,341;
45) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,76; media 36,331;
46) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,77; media 36,321;
47) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,78; media 36,311;
48) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,79; media 36,301;
49) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,80; media 36,291;
50) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,81; media 36,281;
51) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,82; media 36,271;
52) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,83; media 36,261;
53) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,84; media 36,251;
54) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,85; media 36,241;
55) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,86; media 36,231;
56) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,87; media 36,221;
57) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,88; media 36,211;
58) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,89; media 36,201;
59) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,90; media 36,191;
60) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,91; media 36,181;
61) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,92; media 36,171;
62) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,93; media 36,161;
63) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,94; media 36,151;
64) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,95; media 36,141;
65) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,96; media 36,131;
66) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,97; media 36,121;
67) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,98; media 36,111;
68) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 7,99; media 36,101;
69) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,00; media 36,091;
70) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,01; media 36,081;
71) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,02; media 36,071;
72) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,03; media 36,061;
73) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,04; media 36,051;
74) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,05; media 36,041;
75) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,06; media 36,031;
76) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,07; media 36,021;
77) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,08; media 36,011;
78) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,09; media 36,001;
79) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,10; media 36,001;
80) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,11; media 36,001;
81) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,12; media 36,001;
82) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,13; media 36,001;
83) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,14; media 36,001;
84) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,15; media 36,001;
85) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,16; media 36,001;
86) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,17; media 36,001;
87) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,18; media 36,001;
88) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,19; media 36,001;
89) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,20; media 36,001;
90) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,21; media 36,001;
91) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,22; media 36,001;
92) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,23; media 36,001;
93) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,24; media 36,001;
94) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,25; media 36,001;
95) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,26; media 36,001;
96) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,27; media 36,001;
97) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,28; media 36,001;
98) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,29; media 36,001;
99) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,30; media 36,001;
100) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,31; media 36,001;
101) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,32; media 36,001;
102) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,33; media 36,001;
103) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,34; media 36,001;
104) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,35; media 36,001;
105) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,36; media 36,001;
106) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,37; media 36,001;
107) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,38; media 36,001;
108) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,39; media 36,001;
109) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,40; media 36,001;
110) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,41; media 36,001;
111) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,42; media 36,001;
112) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,43; media 36,001;
113) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,44; media 36,001;
114) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,45; media 36,001;
115) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,46; media 36,001;
116) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,47; media 36,001;
117) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,48; media 36,001;
118) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,49; media 36,001;
119) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,50; media 36,001;
120) Battistini, G. (Ronchini)	km. 232 in 8,51; media 36,001;
121) Battistini,	

Il PCI interessa al pubblico britannico

I comunisti emiliani visti dalla TV inglese

Per la seconda volta dopo le recenti interviste a Amendola e G. C. Pajetta la BBC ha offerto ai telespettatori un programma dedicato al nostro partito

Nostro servizio

LONDRA, aprile. I comunisti italiani interessano i piacevoli alla televisione inglese. Numerosi sono i servizi speciali dedicati dalla TV inglese a questa o quella parte del globo alla ricerca del « tipico » di una situazione o di un paese. Indagini di questo tipo vengono di solito condotte con l'equilibrio misura e il senso del « nuovo » che contraddistinguono la migliore tradizione giornalistica di questa isola, e anche l'Italia compare di tanto in tanto sui teleschermi dei due canali (BBC e TV commerciale). Ma che cos'è il « nuovo » del nostro paese che i reporter e i commentatori cercano di presentare in immagini e parole ai pubblici inglesi? L'Italia « ufficiale »? Non è molto probabile. Se vi accenna, si tratta, semmai di qualcosa di assai frettoloso come una stretta di mano all'aeroporto ed un sorriso diplomatico quando l'ospite in arrivo è il capo del governo. Per prendere solo gli esempi più recenti, le visite dei ministri Piccioni e La Malfa vennero liquidate dalla TV con un breve annuncio e, successivamente, quasi del tutto ignorate dalla stampa.

Quando gli inglesi si sono dunque occupati in maniera più approfondita dell'Italia « politica »? Le ultime due volte che l'hanno fatto è stato quando il programma aveva come protagonisti (e non a caso) i comunisti italiani. Prima fu la volta di Amendola e Pajetta a venire a Londra invitati dalla TV commerciale (poco dopo l'ultimo congresso del partito) ad esprire il punto di vista del PCI nel quadro della discussione in corso nel movimento comunista internazionale. Qualche giorno fa — con la campagna elettorale italiana in pieno svolgimento — è toccato a Bologna, presentata come esempio di una « città comunista » dove « su ogni due adulti che vedete nelle sue strade, uno ha votato per il partito alle ultime elezioni ». Il programma su Bologna è apparso in « To Night » (BBC-TV), una trasmissione assai popolare ed autorevole che, nelle ultime ore del pomeriggio, riassume e commenta avvenimenti e cose salienti e fa il punto della giornata. La « voce » che si accompagna al film definitivo Bologna « cuore della cintura rossa » e ricordava come il Partito comunista — « malgrado la influenza della Chiesa cattolica e nonostante le minacce di scomunica », fosse « la seconda più larga forza politica d'Italia ». La troupe televisiva era arrivata a Bologna per trovare le ragioni di quella forza numerica e il tono pacato e la razionalità degli argomenti usati dai dirigenti del partito e la « normalità » del comunismo della città emiliana avevano impressionato gli osservatori inglesi.

Della propaganda dei comunisti italiani il commento rilevava che era « piuttosto tranquillo » come se non sembrasse loro « necessario promuovere una campagna con un fervore rivoluzionario e violento ». A Bologna — « per quanto fossero nel bel mezzo della campagna elettorale » — l'impressione era che non volessero « affatto incitare all'odio ». Ecco la Federazione provinciale del partito: il segretario, « un uomo calmo, trentaseienne, non sembra avere molto rancore. Ci ha detto — continuava il commentatore inglese — che, se è improbabile che i comunisti conquistino la maggioranza assoluta, è possibile la formazione di un governo di

In diversi porti

Marittimi: la lotta paralizza altre navi

Gravi tentativi antiscopero sulla flotta IRI

Inghilterra

Eden rivendica la responsabilità dell'attacco a Suez

LONDRA, 15. L'ex primo ministro britannico Anthony Eden, attualmente Lord Avon, in una lettera inviata al « Sunday Express » rivendica la sua piena responsabilità per gli eventi di Suez del 1956, quando egli era premiato.

Della propaganda dei

comunisti italiani il commento rilevava che era « piuttosto tranquillo » come se non sembrasse loro « necessario promuovere una campagna con un fervore rivoluzionario e violento ». A Bologna — « per quanto fossero nel bel mezzo della campagna elettorale » — l'impressione era che non volessero « affatto incitare all'odio ». Ecco la Federazione provinciale del partito: il segretario, « un uomo calmo, trentaseienne, non sembra avere molto rancore. Ci ha detto — continuava il commentatore inglese — che, se è improbabile che i comunisti conquistino la maggioranza assoluta, è possibile la formazione di un governo di

Oslo

Precipita un aereo: 12 i morti

OSLO, 15. Un quadrimotore delle aviolinee islandesi è precipitato nel primo pomeriggio di ieri, su un'altura presso lo scalo di Oslo Fornebu, durante un viaggio di ritorno a Reykjavik dai paesi scandinavi. Tutte le persone a bordo — cinque di equipaggio e sette passeggeri — sono perite nel rogo del codice della navigazione, la rottura dello scopero.

L'equipaggio della « Colombo », dal canto suo, ha confermato che scoperberà. I dirigenti delle sezioni genovesi dei FILM-CISL si sono incontrati per decidere le misure da prendere al fine di garantire il diritto di sciopero sui bordi.

Anche oggi, intanto, la lotta dei marittimi ha registrato nuove e importanti azioni. A Genova sono state fermate la petroliera « Canopo » dell'ENI e la « Corona Australis » della Sidimar (privati). Funzionari dell'ENI giunti appositamente da Milano hanno tentato invano di scoraggiare il fermo ideale — Canopo».

VIENTIANE, 15.

Il Primo ministro laotiano, principe Suvanna Fuma, e il leader del « Pathet Lao », principe Suvanvong, si sono recati in volo nella zona della Piana delle Giare, per compiere un'indagine sui più recenti scontri tra forze neutraliste e soldati del Pathet Lao. Con essi viaggiavano tre membri della commissione internazionale di controllo nel Laos.

I capi delle tre principali correnti laotiane hanno concordato una temporanea cessazione del fuoco nella Piana delle Giare, teatro di sporadici combattimenti nelle ultime settimane. L'accordo ha carattere temporaneo, in attesa, cioè, che lo stesso Primo ministro possa mettere a punto una sistemazione definitiva. In particolare, è stato deciso di inviare nella città di Xiang Khouang una commissione militare mista, di neutralisti e del Pathet Lao, per permettere la partenza da quella località di una formazione corazzata neutralista bloccata dalle fiamme: è rimasta infatti soltanto la coda, col timone di direzione ed i timoni di profondità.

E'

Per poche centinaia di metri, l'aereo non ha investito un abitato. La sciagura è avvenuta con cielo coperto e piovigginoso, in fase di atterraggio.

Il principe Suvanna Fuma ha dichiarato di ritenere che la crisi attuale presenti ormai una via d'uscita.

« I danni ascendono a oltre 200 miliardi di lire.

Laos

Verso la soluzione della crisi?

VIENTIANE, 15. Il Primo ministro laotiano, principe Suvanna Fuma, e il leader del « Pathet Lao », principe Suvanvong, si sono recati in volo nella zona della Piana delle Giare, per compiere un'indagine sui più recenti scontri tra forze neutraliste e soldati del Pathet Lao. Con essi viaggiavano tre membri della commissione internazionale di controllo nel Laos.

Ma ciò che dall'inchiesta è risultato di sommo interesse, se è il fatto che il 79% degli interpellati, cioè la stragrande maggioranza, si è ritenuta insoddisfatta dei mezzi susseguibili di informazione, e cioè la TV, la radio, i periodici illustrati. E' la tenua netta della insoddisfazione dei quotidiani, che il 95% degli interrogati ha risposto affermativamente, con la netta prevalenza delle donne sugli uomini.

Alla domanda: « Che cosa vi è mancato particolarmente? », le risposte sono state le seguenti: la pubblicità 39%, le notizie locali 36%, le notizie sportive 24%, l'articolo di fondo 9%, la cronaca finanziaria 7%, i necrologi 5%, i cruciverba 2%.

Ma ciò che dall'inchiesta è risultato di sommo interesse, se è il fatto che il 79% degli interpellati, cioè la stragrande maggioranza, si è ritenuta insoddisfatta dei mezzi susseguibili di informazione, e cioè la TV, la radio, i periodici illustrati. E' la tenua netta della insoddisfazione dei quotidiani, che il 95% degli interrogati ha risposto affermativamente, con la netta prevalenza delle donne sugli uomini.

Alla domanda: « Che cosa vi è mancato particolarmente? », le risposte sono state le seguenti: la pubblicità 39%, le notizie locali 36%, le notizie sportive 24%, l'articolo di fondo 9%, la cronaca finanziaria 7%, i necrologi 5%, i cruciverba 2%.

La realtà, però, ci tieni a sottolinearlo, è un'altra. Anzi, giacché ci sono pochi dire che anche quei dati le cose non sono a gonfie vele. A parte il salario che, nella maggior parte dei casi, è discreto (e comunque molto al di sopra dei salari del « miracolo economico italiano »), per molti altri necessità della vita siamo molto male.

La maggior parte degli emigrati italiani è alloggiata in baracche o in modeste camere prive di ogni comodità, come acqua, gas, ecc. L'affollamento è elevato. Spesso, in una piccola camera, sono ospitati anche quattro o cinque lavoratori che pagano a testa 50-70 e persino 80 franchi svizzeri. E' che, tradotto in lire italiane,

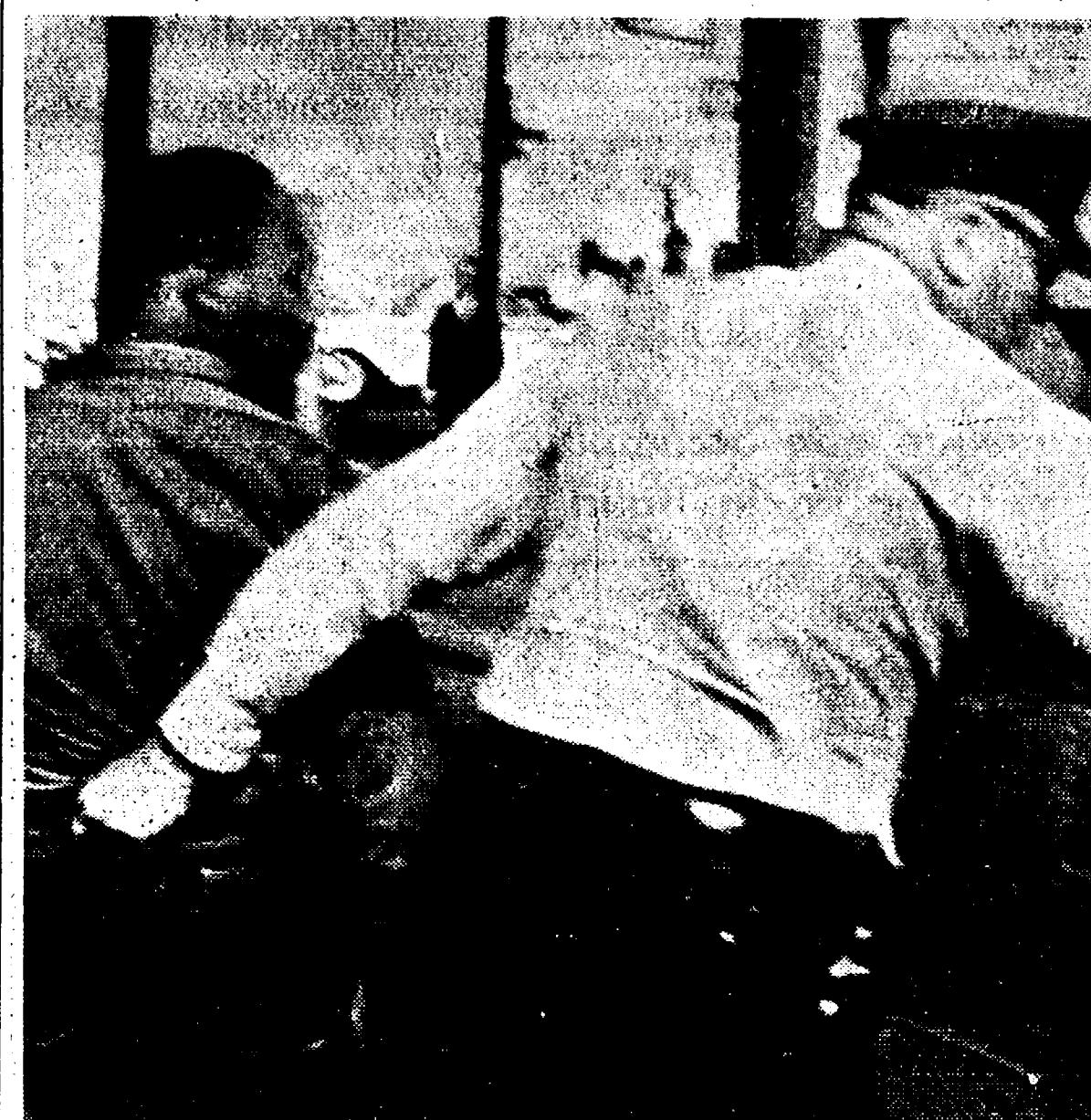
New York

200 miliardi di perdita negli affari

Queste le conseguenze economiche della mancanza di giornali per quattro mesi

Un prete protestante in USA

Arrestato per anti-razzismo



BIRMINGHAM (Alabama, USA) — Agenti di polizia e muite di cani poliziotto hanno assassinato e disperso domenica a Birmingham una pacifica dimostrazione di negri dinanzi alla prigione dove è rinchiuso il pastore protestante Martin Luther King, nono dirigente antirazzista. Nella telefoto: l'arresto del rev. Martin Luther King, avvenuto qualche giorno fa durante una manifestazione per l'integrazione.

Leo Vestri

L'emigrato scrive

Egregio Signor

Ci dispiace che per adesso non possiamo concederle le vacanze da Lei richieste per il mese di aprile. Da dicembre in poi tutti gli italiani avevano le possibilità di andare in vacanza. Ma non è possibile che adesso, cominciando molto lavoro, lasciamo il Wasserwerk senza 5 operai per circa un mese. La preghiamo di comprendere questa situazione.

Eremmo contenti di poter lasciare lavorare tutti durante i cattivi mesi invernali, perché altrimenti invece del salario normale si prende soltanto circa 50% di codesto (Schlechtwettergeld, paga per cattivo tempo), come succede in molte altre ditte d'italia.

Del resto dobbiamo aspettare dai nostri lavoratori che lavorino almeno sei mesi nella nostra ditta prima di poter andare in ferie.

Con distinti saluti

Dipl.-Ing. Peter & Degener
Bau- und Betriebs
Hannover, 15. Aprile 1963
Rif. 14529
Rif. 263

Un emigrato italiano in Germania occidentale ci ha fatto pervenire questo grave documento: la lettera con cui l'impresa edile di Hannover, presso la quale egli lavora, ha rifiutato a lui e ad altri quattro lavoratori italiani la licenza per rientrare in patria nei giorni delle elezioni politiche del 28-29 aprile. I padroni tedeschi considerano i nostri lavoratori come schiavi senza diritti di cittadino. E il governo italiano e le autorità consolari italiane non si sognano di reagire: la D.C. non vuole che centinaia di migliaia di emigrati possano rientrare in Italia per esprimere col voto la loro condanna del partito che li ha costretti ad abbandonare le loro case.

Per ora si cominciano a tirare le somme, a constatare cioè quale influenza ha avuto la mancata uscita dei giornali sugli affari in generale e sull'orientamento del pubblico in particolare. Numerose sono le indagini, peraltro ancora incomplete, condotte da specialisti, da esperti in economia e in « public relations », e tutte concordano nell'affermare che lo sconvolgimento economico è stato superiore ad ogni altro verificatosi di recente: si è trattato di una vera reazione a catena di gran lunga impenitata.

Scriveva al riguardo, poco tempo fa, un settimanale di grande diffusione, esaminando il fenomeno: « Come mai? La verità ha un aspetto che lusinga: il mondo ha ormai bisogno della parola come di ogni altra materia prima. La fame d'informazione è tra le necessità dell'ordinario progresso civile. Urgenza sempre crescente, anche di stretta natura economica, sono legate alla pagina fresca d'inchiostrato che esce dai rulli. Radio e TV non sanano che superficialmente questo bisogno: esse danno informazioni (più, si capisce, la propaganda e divertimento. Solo il giornale dà una piena soddisfazione psicologica, certo legata al fatto che chi legge — rispetto a chi vede o chi ascolta — può meglio scegliere, rivedere, valutare: può "impegnarsi" di più ad essere assieme più "libero" nella scelta ».

Scriveva al riguardo, poco tempo fa, un settimanale di grande diffusione, esaminando il fenomeno: « Come mai? La verità ha un aspetto che lusinga: il mondo ha ormai bisogno della parola come di ogni altra materia prima. La fame d'informazione è tra le necessità dell'ordinario progresso civile. Urgenza sempre crescente, anche di stretta natura economica, sono legate alla pagina fresca d'inchiostrato che esce dai rulli. Radio e TV non sanano che superficialmente questo bisogno: esse danno informazioni (più, si capisce, la propaganda e divertimento. Solo il giornale dà una piena soddisfazione psicologica, certo legata al fatto che chi legge — rispetto a chi vede o chi ascolta — può meglio scegliere, rivedere, valutare: può "impegnarsi" di più ad essere assieme più "libero" nella scelta ».

Vorrei dire loro di dare meno discorsi e di prendere più seri e concreti provvedimenti in favore degli emigrati. Ad esempio, imponendo il rispetto dei contratti a tutte le ditte tedesche (nell'azienda e nella località da me indicate gli italiani

vengono pagati anche il 40 per cento in meno di quanto pattuito).

Non parlano poi degli alloggi antieconomici e della quasi impossibilità di frequentare locali pubblici.

In fine sarebbe ora che ai centri di emigrazione di Napoli, Milano, Verona e Roma, si facessero meno promesse e si creassero meno illusioni. E' ora che agli italiani si dia lavoro in Italia.

LUIGI CAMONE
già emigrato
in Germania occ.

Sono un giovane e non un relitto!

Scrivo questa lettera, con la speranza che venga pubblicata perché serve da monito a tutti coloro che ancora pensano di emigrare per risolvere tutte le loro questioni e le loro miserie. Noi italiani dobbiamo imparare che i nostri problemi si risolvono con il voto, non andando, cioè, più in là della piazza principale.

Sono un giovane di Macerata (nato a S. Severino M. nel 1935). Mi trovo in Belgio dal 1955.

Dopo un periodo di dodici mesi di fondo nelle miniere ho dovuto interrompere il lavoro per mancare. Non volevo stare senza lavoro. D'altronde le mie condizioni fisiche non mi hanno più permesso di riprendere il lavoro. Mi è stata riconosciuta una invalidità superiore al 66% (questa è la percentuale di invalidità necessaria secondo la legislazione belga per ottenere la pensione). Ma non posso ottenere la pensione. Bisogna avere un'anzia-

nità di parecchi anni di fondo in miniera per poterla percepire. Ed io ho soltanto tredici mesi.

Per ora io sono assistito dalla Previdenza Sociale, ma con una pensione mensile provvisoria di miseria, non sufficiente neppure a soddisfare i più elementari bisogni.

Quando ero sano, il governo si è ricordato di me per farmi emigrare. Ora che sono ammalato il governo non si ricorda più di me! Io non esigo una pensione; ma, almeno, mi sia dato un lavoro adatto alle mie possibilità fisiche e un salario decente. Che io possa considerarmi un uomo e non un relitto...

Se la società non garantisce quanto io chiedo, che cosa sono, allora, la libertà e la democrazia di cui il governo democristiano parla tanto?

E. F.
Mechelen Aan/Maas
Belgio

Altro che signori svizzeri

Sono un lettore assiduo de L'Unità, perché ritengo sia l'unico giornale che, coerente ai principi del bene sociale, difende gli interessi di noi lavoratori. Parlo di lavoratori. E anche noi emigrati siamo dei lavoratori, nonostante che qualche volta, rientrando in Patria, ci sentiamo dire: « Ecco che arrivano i signori svizzeri ».

La realtà, però, ci tieni a sottolinearlo, è un'altra. Anzi, giacché ci sono pochi dire che anche quei dati le cose non sono a gonfie vele. A parte il salario che, nella maggior parte dei casi, è discreto (e comunque molto al di sopra dei salari del « miracolo economico italiano »), per molti altri necessità della vita siamo molto male.

La maggior parte degli emigrati italiani è alloggiata in baracche o in modeste camere prive di ogni comodità, come acqua, gas, ecc. L'affollamento è elevato. Spesso, in una piccola camera, sono ospitati anche quattro o cinque lavoratori che pagano a testa 50-70 e persino 80 franchi svizzeri. E' che, tradotto in lire italiane,

vuol dire la bella somma di 8-10 mila lire per persona.

In questo modo il proprietario, eludendo le disposizioni locali di polizia, riesce ad incassare la « discreta » somma di 40 mila lire mensili per l'affitto di una sola camera.

Che questa situazione sia intollerabile mi sembra evidente. Ma la pratica degli emigrati italiani di fare questo tipo di affari da bestie, costretti ad adattarsi come può ad accettare condizioni da bestie.

Le autorità consolari sono state più volte avvertite; ma gli avvertimenti sono regolarmente passati in « dimenticanzia ». Tuttavia, si sono interessati del problema ministro o sottosegretario democristiani.

Si deve porre fine a questa situazione. Perciò io invito da queste colonie i nostri emigrati a condannare con il voto quei partiti che non vedono o non vog

La marcia di Aldermaston

Scontri a Londra tra polizia e dimostranti

per la pace

Occupato pacificamente anche il bunker segreto che dovrebbe ricoverare il governo in caso di guerra nucleare



BERKSHIRE — Un folto gruppo di «marciatori della pace» si raccolse intorno al «Bunker segreto», denominato «RSG6», che nel cuore di una foresta del Berkshire, dovrebbe essere una delle sedi del governo in caso di guerra nucleare. (Telefono)

Stati Uniti

Altre società aumentano i prezzi dell'acciaio

Imminente una decisione della U.S. Steel

WASHINGTON, 15.

Altre tre società siderurgiche, la Republic Steel (terza per importanza delle compagnie americane), la Pittsburgh Steel Company e la Lukens Steel Company, una delle più importanti produttrici di lamier d'acciaio degli Stati Uniti, hanno seguito l'esempio dato la scorsa settimana dalla Wheeling Steel Corporation, annunciando aumenti di prezzo per una serie dei loro prodotti. L'aumento deciso si aggira sui sei dollari. E' possibile che altre società adottino analoghe misure.

Il vice-presidente della Lukens, Mullestein, ha motivato la decisione di aumentare i prezzi con le spese sovvenute dalla società per modernizzare gli impianti. Fonti della società hanno detto che quest'ultima ritiene del tutto giustificata la sua iniziativa, alla luce delle dichiarazioni fatte dal presidente

Kennedy dopo quella della Wheeling, secondo le quali il governo «è contrario ad un aumento generale del prezzo dell'acciaio ma non è interessato a determinare il prezzo appropriato o il livello dei profitti delle singole industrie».

Fino a questo momento, il presidente, che si trova in vacanza a Palm Beach, non ha reagito alla decisione di aumento. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, si è limitato ad una prudente e indiretta «deplorazione». Ufficialmente, la Casa Bianca «sta studiando gli effetti che gli aumenti decisi dalle quattro società potrebbero avere sul mercato statunitense dell'acciaio».

Come si ricorda, Kennedy ha preso posizione, nei giorni scorsi, anche contro la formulazione, da parte delle organizzazioni sindacali, di nuove rivendicazioni salariali. Il contratto dei metallurgici è stato stipulato sulla base di un «congelamento» dei prezzi dell'acciaio (l'aumento dei sei dollari la tonnellata deciso dagli industriali fu revocato dietro intervento della Casa Bianca).

Libia

Concesso il voto alle donne

TRIPOLI, 15.

Il primo ministro libico Mekki Fekini ha presentato ieri sera al parlamento alcuni emendamenti alla Costituzione nazionale che prevedono in particolare la trasformazione del regno di Libia in stato unitario e la concessione del voto alle donne.

I principali emendamenti sono i seguenti: 1) Il sistema parlamentare viene mantenuto mentre si procede alla costituzione di due camere legislative nominati dal re; 2) La divisione in tre province (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) sarà soppressa e sostituita da sottodivisioni amministrative. Le donne avranno diritto al voto.

Il progetto di Costituzione prevede che «la Libia è terra araba, in continente africano e non europea, e quindi deve rimanere così come è».

Il quale ha delegato alla nazione che, a sua volta, l'ha affidata al re.

Anche il senatore Mansfield per il riconoscimento della R.D.T.

WASHINGTON, 15.

Il leader democratico al Senato, sen. Mike Mansfield, ha oggi avuto parole di elogio per le recenti proposte del sen. Pell per una soluzione del problema tedesco. Mansfield ha detto che il discorso di Pell, giovedì scorso, è stato un discorso «novo e profondo».

Come si rammenterà, Pell propose che gli Stati Uniti riconoscessero l'esistenza di due governi tedeschi e la linea frontiera dell'Oder-Neisse tra Germania e Polonia.

**MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Consigliere
Tadeo Conca - Direttore responsabile**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITÀ** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 10, telefono 450032 450333 450355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITÀ** (verso il numero 1-297581) 6 numeri annuale 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.150, 7 numeri annuale 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 5 numeri (senza il lunedì e genza la domenica) annuale 8.000, semestrale 4.000, trimestrale 2.330. **RINASCITA:** annuale 4.500, semestrale 2.400; **VIE NUOVE + UNITÀ**: 6 numeri annuale 5.000, semestrale 2.600, trimestrale 1.300. **VIE NUOVE + UNITÀ**: 7 numeri 15.000.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

VIE NUOVE + UNITÀ: 6 numeri annuale 13.500; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITÀ**: 7 numeri annuale 19.000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITÀ**: 6 numeri annuale 17.500; **PUBBLICITÀ**: Concessionaria editoriale S.p.A. (verso il numero 1-297581) 6 numeri annuale 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.150, 7 numeri annuale 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. **LA STAMPA**: 6 numeri annuale 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750.

Macmillan, nella sua duplice qualità di primo ministro e di capo dei servizi di sicurezza inglese, dirige personalmente le indagini. **VIE NUOVE + UNITÀ**: 6 numeri annuale 14.500, semestrale 7.250, trimestrale 3.600, 7 numeri annuale 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750. **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITÀ**: 7 numeri 15.000.

Inghilterra

Concluso il Congresso comunista

**Obiettivo politico
immediato: la
sconfitta dei con-
servatori**

Nostro servizio

LONDRA, 15.

Dopo tre giorni e mezzo di dibattito, che ha sviluppato problemi della coesistenza pacifica nell'età atomica, le prospettive politiche che si aprono davanti al movimento dei lavoratori in Gran Bretagna e le questioni economiche relative allo sviluppo del paese nell'ambito della coalizione, concluso oggi il 28 congresso del Partito comunista britannico.

Nella sua relazione introduttiva, il segretario del partito, John Gollan, aveva sottolineato l'urgenza di una alleanza popolare tra gli strati già progressivi dell'opinione pubblica, per raggiungere dell'obiettivo politico più importante: un mutamento di governo alle prossime elezioni generali e la liquidazione di Macmillan e dei «tories». L'appello ad una mobilitazione effettiva dell'intero movimento operaio in Gran Bretagna tiene conto degli elementi nuovi di una situazione di transizione che può essere in preludio a ciò che lo slogan di questo congresso definisce come lotta per «portare la Gran Bretagna nell'età del socialismo». A questo fine sono stati più volte ripetuti, negli interventi congressuali, i temi della cooperazione e dell'unità fra comunisti e laburisti.

Una calda ovazione ha salutato l'ultima encyclical papale e le proposte di un disarmo generale in essa contenute, mentre si è ribadito il rifiuto di ogni politica di guerra fredda, basata sulla strategia nucleare. A questo riguardo, il congresso ha demandato che si sospenda il tentativo di avvicinamento al Mercato Comune-Europeo, considerato come «una combinazione delle forze sociali più reazionarie dell'Europa occidentale, basata sui monopoli franco-tedeschi e sostenuta dal militarismo aggressivo, dalla politica clericale e dalla espansione militare».

Per la prima volta, dopo le trattative con MEC, sopravvenne una vittoria per le forze progressiste inglesi, così come la risoluzione della crisi cubana e l'aver evitato una guerra atomica fu dovuto soprattutto alla giusta politica sovietica.

Il Partito comunista britannico, all'ultimo suo congresso due anni fa, aveva già raggiunto un aumento del numero dei suoi iscritti, passati ora ad oltre 34 mila, 9.472 in più del 1958, mentre la Lega dei giovani comunisti ha raddoppiato i suoi aderenti da 1961 ad oggi (4663), portando così il totale complessivo a circa 39 mila.

Un'altra vittoria del partito è la rappresentanza parlamentare (saranno presentati quaranta candidati alle prossime elezioni) e un potenziamento dei suoi strumenti di diffusione e di propaganda.

Per quanto riguarda i laburisti, il PCB, pur mantenendo atteggiamenti critici nei confronti di una linea politica che non approva completamente la coscienza della novità e che la leadership di Wilson rappresenta rispetto ai precedenti orientamenti prevallisti sotto la guida di Gaitskell.

Sul fronte interno, il problema di maggiore portata sono le prospettive dell'economia nazionale e della politica di discussione. È stata vivacemente criticata la tendenza a «spoliticizzare» ulteriormente il ruolo dei sindacati e il tentativo di «assorbimento» operato dai conservatori attraverso l'organismo nazionale, il Consiglio per lo sviluppo economico (Neddy), e quello per la pianificazione dei traffici (Nich).

In una lunga sessione privata, che ha occupato l'intero pomeriggio, domenicale, sono state discusse le divergenze cino-sovietiche. Il congresso, dopo aver respinto a grande maggioranza la richiesta che venissero pubblicati tutti i documenti relativi alla politica, sia una mossa estremamente filo-cinese, ha approvato la risoluzione dell'esecutivo, del 12 gennaio scorso, e le iniziative intraprese in seguito (viaggio a Mosca e a Pechino del segretario del PCB John Gollan e del direttore del «Daily Worker», Georges Matthes).

Il partito comunista britannico, che si è sempre opposto alla manifestazione pubblica del dissenso o delle divergenze, non ha invitato, al suo 28° congresso, alcuna delegazione di altri partiti comunisti. La risoluzione finale, mentre approva la linea di condotte sovietiche, da mandato all'esecutivo di continuare ad aprire canali per la convocazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti.

DALLA PRIMA

Sullo

listo dc, a Roma e noto speculatore di aree? Forse con Moro o con Colombo che hanno sollecitamente sconsigliato Sullo preannunciandone un mezzo siluramento, non appena i proprietari di aree lo hanno chiesto? Forse con Fanfani che ha chinato il capo e ha sconsigliato il suo ministro? Forse con i socialistodemocratici che, dimenticando in questo caso la loro pretesa affinità con i laburisti inglesi, hanno subito fatto attaccare Sullo da una loro agenzia di stampa? Evidentemente non c'è dibattito che possa servire. Sullo è già pronto a ritirare il principale elemento nuovo della sua legge e sicuramente — come ha fatto lui, come ha fatto Fanfani, come ha fatto Moro — anche la maggioranza del futuro Parlamento (se non sarà stata indebolita in modo serio la DC) accetterà il diktat che centro-sinistra o non centro-sinistra, i proprietari di aree hanno imposto alla DC.

Ingrao ha affermato che il caso della legge urbanistica non è un episodio a sé, ma è parte di un atteggiamento generale attraverso cui il gruppo democristiano sta rinnegandosi e rimettendo in discussione pezzo a pezzo, anche gli impegni limitati assunti a Napoli e nel momento della formazione del governo di centro sinistra. Così è stato per le Regioni, così per le leggi agrarie, così per la programmazione, mentre tutta la linea di politica estera risulta sempre più inficiata dagli impegni che il governo italiano sta assumendo all'insaputa e alle spalle del popolo italiano. Si pone quindi l'esigenza urgente di una contrattesa della sinistra che dia battaglia subito e sin d'ora all'involuzione della Democrazia cristiana, per un risultato del voto del 28 aprile che metta in crisi la linea attuale democristiana e crei le condizioni di una svolta. Questo l'appello che noi lanciamo a tutte le forze democratiche.

I partiti del centro sinistra commettono un errore esiziale — ha proseguito Ingrao — rinunciando a dar battaglia ora e a contrapporre alle prepotenze democristiane uno schieramento unitario, che non cancelli le differenziazioni ma stabilisca fin d'ora un terreno d'azione comune. I partiti del centro sinistra rivelano in questo modo di non comprendere le prospettive nuove che sono aperte e che risultano in modo assai interessante dalla encyclica pontificia «Pacem in terris». Per la prima volta nel documento pontificio viene riconosciuta la possibilità e la utilità di inglese ed incontri pratici anche fra movimenti che partono da ideologie diverse, anche con movimenti che traggono origine da ideologie che la Chiesa cattolica combatte.

Noi non sottovalutiamo in alcun modo i paesi che ancora sono da compiere da tutte le parti, i problemi che ancora sono da risolvere perché queste intese abbiano vita; né ci nascondiamo le resistenze conservatorie e reazionarie che fanno pesante ostacolo a queste intese. Riniamo però che il documento pontificio dica a tutti come i tempi stiano maturondo, anche se i dirigenti democristiani appaiono oggi fortemente in ritardo —

— e le prospettive nuove. Il movimento operaio non può restare bloccato a formule e a schemi — quale è quello di centro sinistra — che sono del tutto inadeguati rispetto alla situazione nuova, aperta dal documento pontificio: ne peggio ancora, può lasciarsi dividere nel momento in cui viene riconosciuta l'esigenza di un accordo e di un contatto con le forze più avanzate dello schieramento operaio, con il movimento comunista.

LA MALFA E PRETI In due discorsi, La Malfa e Preti hanno tentato ieri di rassicurare gli imprenditori privati circa i veri scopi della programmazione che, non leaderà i diritti di alcuno. La Malfa ha difeso le Regioni (parla a Cagliari) ma non ha fatto parola delle recenti polemiche nella commissione per la programmazione.

Ingrao

degli aspetti più acuti e la crisi dell'attuale tipo di sviluppo.

Questo cedimento avviene proprio mentre tutte le forme moderne e avanzate della cultura e della società italiane intensificano la loro denuncia e la loro critica contro le conseguenze che il monopolio delle aree ha sullo assetto delle città, sulla condizione umana e civile delle grandi masse, sulla personalità e sulla dignità dei lavoratori.

Il voto per il PCI è il voto positivo che costruisce questa prospettiva nuova; e perciò è il voto davvero utile gesto della DC, che ridico-

ne la politica di divisione delle sinistre, pretesa da Moro, il PSI verrebbe non solo a trovarsi più indietro rispetto alle possibilità nuove che si presentano, ma si troverebbe continuamente esposto a tutti i ricatti e gli «esami» umilianti della DC. E' necessario perciò — ha concluso Ingrao — un voto che non solo spezzi tutte le manovre di divisione, ma valga anche a superare tutte le remore e le piccole gelosie, che rischiano di frenare e mortificare la costruzione di una nuova unità, capace di risolvere i problemi giganteschi e nuovi della nostra epoca.

Il voto per il PCI è il voto positivo che costruisce questa prospettiva nuova; e perciò è il voto davvero utile gesto della DC, che ridico-

editoriale

modo questo scottante problema, che assolutamente nulla si vuole mutare nell'ordinamento dello Stato in questa materia, che tutto deve continuare come prima. Néppure qualche ritocco a quel meraviglioso edificio che è l'Italia del miracolo capitalistico dunque. Non per nulla, l'attacco alla possibilità di varare una nuova legge urbanistica avviene nel momento in cui, anche sul tema della programmazione, la DC impone una battuta d'arresto.

Fortunatamente il progetto di nuova legge urbanistica, emendato e rinvigorito, collegato alla battaglia per il rinnovamento democratico, per la costituzione dell'Ente regione, per la programmazione democratica, ha varcato le soglie del Parlamento per iniziativa dei deputati comunisti. L'iniziativa si rinnoverà per certo nella prossima legislatura, quando si ritornerà alla DC e di Sullo: e sarà questo un decisivo banco di prova della volontà politica di tutti i partiti. Dal voto del 28 aprile anche questa battaglia ideale e politica trarrà nuovo vigore.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura elettronica, termoterapia, studio orologio per la cura della disfunzione e debbolezza genitale di origine nervosa, per la sindrome endocrinologica, per anomalie sessuali. Visite prematrimoniali. Dott. M. MONACO Roma, Via Volturno, 12, 10138 (Stazione Termini Orazio). Tel. 06/2210000. Pomeriggio esclusivo il sabato pomeriggio e i festivi Pomeriggio orario, nel giorno dopo il pomeriggio. Tel. 06/2210000. DOTTOR R. PELLE VIA COLA DI RIENZO N. 152

Ref. 1965 tel. Ore 8-20, fer. 9-12-13

Galleria M. San Giacomo 223/23158 del 20 maggio 1966.

Marche: l'industria calzaturiera di fronte ad una svolta decisiva



«Se non ci aiutano scompariremo»

1350 aziende, 20.000 addetti, 17 milioni di paia di scarpe prodotte ogni anno - Gli artefici del «miracolo» - Proposte del PCI per risolvere la crisi del settore attraverso una alleanza fra imprenditori e lavoratori

Dal nostro inviato

FERMO, 15

Aziende 1350, addetti 20 mila, produzione annuale 17 milioni di paia di scarpe per un valore di 36 miliardi di lire: questa la carta d'identità della industria calzaturiera marchigiana, la quarta per importanza in Italia dopo quelle del Veneto, della Lombardia, della Toscana. Un'industria che ha le sue radici nella vecchia bottega ove la scarpa veniva lavorata a mano attorno al «maestro». Le scarpe prodotte nelle Marche già nella seconda metà del secolo scorso raggiungevano «persino la lontana America». Il «boom» del settore, tuttavia è fenomeno recente. Si verificò dal 1951 (quell'anno si avevano 6 mila addetti) al 1961: i lavoratori si meccanizzano, ne sorgono a decine di nuovi, la produzione si moltiplica e per il 60 per cento prende la via dei paesi stranieri; soprattutto della Germania, Gran Bretagna, USA, Svezia, Olanda, ecc. Più che una crescita è stata una esplosione di imprese sollecitate da un mercato molto favorevole.

Oggi, a conoscere dall'esterno queste notizie e questi dati, sembrerebbe che l'industria calzaturiera marchigiana, attraverso il proprio periodo di consolidamento, l'impressione sbagliata. Per rendere conto, però, bisogna venire qui nel Fermano e nel Maceratese, in questi vasta zona costellata di paesi che accentrano gran parte della produzione calzaturiera marchigiana: Monturano, Montegranaro, Portico, S. Egidio, Torre, San Patrizio, Monte San Giusto, Civitanova Marche, Corridonia, ecc.

Dappertutto pessimismo, preoccupazione, allarme. Poche le eccezioni. Sui bollettini dei protesti cambiari e dei fallimenti da qualche tempo, si leggono i nomi di quasi tutti i paesi del settore calzaturificio: in molte fabbriche i prodotti vengono snudati pur di realizzare denaro; le banche riducono ulteriormente i già esigui crediti.

Oggi Montegranaro, un produttore calzaturiero fra i più attivi della zona, si trova in una situazione critica: si sono andati a trovarlo, ci ha detto: «Credetemi, senza esagerare il 90 per cento delle piccole aziende scompariranno se nessuno si muove in loro aiuto. Rimarranno solo le grosse e produrranno per tutte le grandi».

Il settore calzaturiero marchigiano è composto per gran parte da centinaia di minuscole aziende, le cui dimensioni sono considerate industriali: con tutto ciò che tale sproporzionata qualifica comporta sul piano dei contributi assicurativi, delle tasse, delle tariffe dell'energia elettrica ecc.

Si pensi che 950 aziende non superano i 10 addetti e altre 300 vanno dai 10 ai 30 addetti.

Basta avere una traccia, una flessa ed un pezzo di maglione per essere di Valletta, — ci diceva un piccolo imprenditore di Monturano. — Solo che a Valletta il fisco i contributi e tutto il resto non lo sfiorano. A noi ci soffocano».

La conversazione avveniva dentro una fabbrichetta — una grossa operaia ed operai — «E' giunto tutto questo?», ripeteva l'imprenditore. — E' giunto farci combattere sempre fra la vita e la morte? Lei sa chi l'ha fatto qui il miracolo economico? Noi ex operai o ex artigiani lavorando dalle sei della mattina alle undici di sera. Ed anche loro, oggi, sono le più guadagnate 500 lire di più al giorno lavorano sino a notte».

Un'altra grava remora sono: i fiduci concessi dalle banche, del tutto irrisori. Tanti che le imprese per trasformare i denaro le cambiano: che usualmente vengono cedute in pagamento di partite di scarpe sono costrette a rivolgersi presso le banche private, che scontano al 15-20 per cento.

Le banche private

Tale ricorso è diventata una pratica normale. Le banche private vengono così ad assumere una funzione determinante: oltre agli alti tassi di sconto, sono libere di decidere sull'entità delle operazioni finanziarie venendo così a condizionare lo stesso ritmo produttivo delle imprese che non possono andare avanti senza liquidità.

Ma non è tutto. Le banche private — solitamente società che usufruiscono sotto diversa spoglia di ampio credito presso le banche pubbliche, in genere sono aziende produttrici di materie prime per l'industria calzaturiera. E facile pertanto imporre l'acquisto dei loro prodotti, a chi vuole scontare capitali.

Walter Montanari

NELLA FOTO: un laboratorio delle piccole industrie calzaturiere.

Con il «boom» l'incertezza dell'avvenire

Si sono sviluppate a detrimento di quelle statali

Bari: scuole private al servizio di Moro



Pisa: se sarà trombato

Pagni al posto del Sindaco Viale?

Dal nostro corrispondente

PISA, 15 — Rapida, sbrigativa la riunione dei capigruppo al Consiglio comunale di Pisa. E rapida sbrigativa è stata l'accettazione della linea imposta dalla Democrazia Cristiana che, oltre agli alleati del centro-sinistra, ha trovato pieno appoggio anche nei liberali. Il successo della riunione, attesa con molto interesse in ogni ambiente cittadino, è presto detto: il Consiglio comunale non si era prima delle elezioni, i bilanci non saranno presentati.

I nemici dei calzaturieri — facciamo sempre eccezione per le poche grosse imprese — si sono rivelati i governi di ogni colore, protettori degli interessi delle grandi compagnie finanziarie e sulle quali non rispettano l'incremento della produzione e sul non rispetto delle conquiste oggi patrimonio di tutti i lavoratori.

Una scelta profondamente errata che tuttavia ha permesso alle imprese di sopravvivere, ma la loro fragilità si è aggravata.

I nemici dei calzaturieri — facciamo sempre eccezione per le poche grosse imprese — si sono rivelati i governi di ogni colore, protettori degli interessi delle grandi compagnie finanziarie e sulle quali non rispettano l'incremento della produzione e sul non rispetto delle conquiste oggi patrimonio di tutti i lavoratori.

Per la salvezza delle loro fabbriche i calzaturieri dovranno trovare l'alleanza più operaria. Ma all'altro bisogna riconoscere tutti i diritti e le piene prerogative. Partendo appunto dalla esigenza di questa alleanza il nostro Partito ha proposto un programma per il settore calzaturiero marchigiano.

Si parla delle necessità immediate: quelle dell'aumento dei salari del sindacato nell'ambito del sindacato nazionale dei lavoratori, della posizione fiscale, di un alleggerimento dei contributi assicurativi ed assistenziali prevedendo integrazioni statali, di speciali tariffe per l'energia elettrica (una nuova politica che dovrà avviare lo ENEL), un sistema creditizio favorevole alla piccola industria.

Poi le realizzazioni: la costituzione nelle Marche di una rete di imprese di controllo privato per liberare gli artigiani ed i piccoli industriali dalla speculazione e dagli alti prezzi delle materie prime.

L'allargamento dei commerci con tutti i paesi socialisti. Ed infine, una ristrutturazione democratica del settore con la formazione di cooperativa di produzione e di vendita.

Ciò vorrebbe abitanti, pari ai due terzi della intera popolazione, sono privi di acqua e i cittadini sono costretti a compiere enormi sacrifici per rifornirsi del prezioso liquido.

L'amministrazione comunale di non ha compiuto alcun intervento concreto per sbloccare la situazione. Si parla di un grave danno provocato dal maltempo nella conurbazione principale. Le condutture dell'acquedotto silano che riforniscono l'acqua a molti comuni, sono ormai vecchie e degradate a sindacato a questo momento non vi è stato fatto nulla di sostanziale. Questa situazione dura ormai da molti anni e a Cassa del Mezzogiorno non è intervenuta per migliorare la situazione.

Alessandro Cardulli

Dal nostro corrispondente

BARI, 15 — Nessuno può essere più grato all'on. Moro dei proprietari e dirigenti di scuole private. La privata, come del resto dimostra la foto che pubblichiamo. Si tratta della scuola privata "Italia" che ha messo a disposizione del segretario nazionale della dc, capolista nella circoscrizione Bari-Foggia, il pullman della scuola per la propaganda elettorale della dc.

Non è che l'abbia messo a disposizione per i giorni delle vacanze, neanche in cui si presume che l'automezzo non debba servire agli alunni ma anche nei giorni in cui i ragazzi vanno a scuola, per cui della mancanza dell'automezzo ne risentono gli alunni. Del resto, una doverosa riconoscenza perché se l'Istituto privato ha vissuto lo si deve, come al solito, al «benevole interessamento dell'on. Moro».

La nostra ripresa della scuola privata ai danni di quella pubblica ebbe vento meno di un anno fa, quando era ministro della Pubblica Istruzione l'on. Moro.

Grazie ai finanziamenti dello Stato sono state man mano a Bari e nella provincia lussureggianti sedi di scuole religiose private con un numero elevato di alunni, dato da forti contrapposizioni alle scuole pubbliche.

Si pensi che a Bari dal dopoguerra solo in quest'ultimo scorrere di tempo si è potuto dare l'avvio alla costruzione di nuovi edifici scolastici dei quali mancano dieci.

E' questa una delle più importanti fabbriche di paste alimentari della nostra provincia.

Gia la fabbrica sarebbe stata visitata dai vigili provinciali e sembra che sia intervenuto anche il Nas (Nucleo Antispeculazione Statale). L'esito delle analisi e degli accertamenti sarebbe già stato notificato agli esercenti da cui sono stati prelevati i campioni ed alla ditta produttrice ed in questo momento, sarebbero in corso sequestri della pasta incriminata in varie parti della provincia.

Son proprio questi fatti che hanno messo in allarme esercenti ed opinione pubblica e che ci hanno permesso di individuare e ricostruire la vicenda.

Ora tutta la pratica è nelle mani del medico provinciale dott. Lopez che, per legge, ha il potere di agire.

In quelle condizioni il comandante il Francesco Remotti, del Genova, ha sentito di proseguire e faccia ritrovare lanare verso il golfo di La Spezia. A causa della nebbia, in quel momento fitta, la "Margherita" percorreva un tratto di mare completamente alla cieca e si sarebbe certamente affondata, se non fosse stato il comandante Remotti, non avesse ordinato l'indietro a tutta forza.

Il comandante Remotti, Cep, filo nuovo quartiere residenziale di Bari, locali costruiti per scuole sono stati a loro volta adibiti a chiesa con enorme imbarazzo del Genio Civile a cui si sarà ritardato il collaudato della costruzione perché i porti si verrebbero a trovare non di fronte ad una scuola, ma ad una chiesa.

Del resto, come abbiamo avuto modo di denunciare, in questi giorni, i risultati elettorali auto l'apparato della scuola statale a Bari viene messo a disposizione della dc da parte dello stesso Proveditore agli Studi prof. Cassano che è il candidato democristiano al Senato per il Collegio di Bari.

Continua infatti la elargizione di miliardi da parte dell'on. Moro per opere nelle province di Bari e nella

di Taranto, nella sola giornata del 13 aprile scorso il quotidiano

«Trombato» magari si sta già preparando a sedere di nuovo sullo scranno del sindaco. Come già ha ampiamente dimostrato, quando ha retto l'importante carica, in fatto di immobilismo lui ci sa proprio fare.

Italo Palasciano

I'Unità / martedì 16 aprile 1963

Perugia: sofisticazione e frode

Sangue di bue negli spaghetti

Le indagini del laboratorio d'igiene della Provincia - Cosa farà ora il medico legale?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 15

Un fatto di vaste proporzioni è venuto alla luce in questi giorni.

Si tratta di questo. Da tempo i vigili del laboratorio d'igiene dipendente dalla Amministrazione provinciale tenevano sotto controllo un certo tipo di pasta alimentare; in diverse occasioni ne vennero prelevati campioni che, sottoposti all'analisi, risultavano conformi alle direttive di legge. Senonché, sembra che l'Ufficio non fosse del tutto tranquillo tanto che non abbandonò la vigilanza ma anzi l'accentuò, sottoponendo il campione di merce ad ulteriori ed approfondite analisi resse possibili dalla ricchissima e modernissima attrezzatura di cui il Laboratorio provinciale è provvisto.

Pare che, proprio queste ulteriori analisi abbiano permesso di individuare e precisare le caratteristiche della merce: cosicché si sarebbe rilevato che quella pasta allungata di tipo lungo (spaghetti) contiene sostanze estranee, di natura animale e, precisamente, «albumine di sangue equino e bovino». Tali albumine sarebbero utilizzate dalla Ditta produttrice per un duplice scopo: sia come colorante che come colloide per dar compattezza alla pasta stessa. Si tratterebbe, quindi, di sofisticare e di frode alimentare in quanto, con questa sostanza estranea, si sarebbe tentato di far passare la normale pasta tipo extra confezionata con grani teneri, come pasta di lusso che, per esser tale, dovrebbe essere confezionata con grani duri di costo più alto. Con tale stratagemma, quindi, si sarebbe operata ai danni del consumatore una frode di alcune decine di lire al chilogrammo che moltiplificate per parecchie migliaia di quintali smerciati darebbero milioni di lire frodate ai consumatori.

Le analisi sarebbero state effettuate dai tecnici del Laboratorio Provinciale su campioni che i vigili hanno regolarmente prelevato in diversi luoghi: di Gubbio, Perugia, Bastia. Da qui si è potuto risalire all'origine e si sarebbe tentato di far passare la normale pasta tipo extra confezionata con grani duri di costo più alto. Con tale stratagemma, quindi, si sarebbe operata ai danni del consumatore una frode di alcune decine di lire al chilogrammo che moltiplificate per parecchie migliaia di quintali smerciati darebbero milioni di lire frodate ai consumatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Vi sono infatti sorti grossi palazzi, con appartamenti di affitto e prezzi di vendita elevatissimi.

Soldi dei contadini sono stati spesi per lavorare su terreni e poi i pochi mezzi di fare realizzate grossi profitti mentre l'artigiano, l'impiegato e il professore che con mille sacrifici è riuscito a racimolare un modesto appartamento sono stati costretti a vendita a prezzi di vendita elevatissimi.

Un chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravare il centro direzionale di uffici e traffico, si è invece trasformata nella mecca degli speculatori.

Li chiar